

andria©omunica

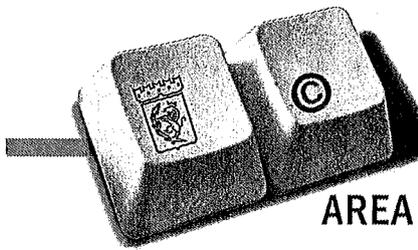
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.01

02 GENNAIO 2019



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

AGRICOLTURA

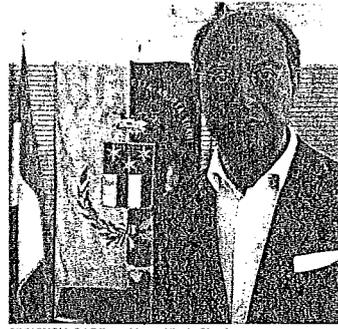
ANDRIA, COMPARTO IN AGITAZIONE

L'INVITO

«Occorre intervenire al fine di evitare conseguenze degenerative che potrebbero scaturire dall'esasperazione di piazza»

«Crisi olivicola e istanze disattese è inaccettabile il silenzio della Regione e del Governo»

Solidarietà espressa da Nicola Giorgino agli olivicoltori della Bat



PROVINCIA BAT Il presidente Nicola Giorgino

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Crisi olivicola e mancato recepimento delle istanze degli olivicoltori da parte del Governo e del Parlamento nel Bilancio previsionale: un silenzio inaccettabile secondo il presidente della provincia di Barletta-Andria-Trani, Nicola Giorgino che interviene per solidarizzare con gli olivicoltori.

«Nonostante gli incontri e le rassicurazioni varie ricevute nei mesi scorsi dai vari organi di Governo sia regionale che nazionale, è paradossale e preoccupante dover constatare la mancata ricezione nella Legge di Bilancio delle istanze pervenute non solo dagli organi istituzionali come l'Ance Puglia ma anche dalle Organizzazioni di categoria dei produttori e non solo. Nonostante l'evidenza dei danni ingentissimi subiti dall'olivicoltura a livello regionale ed in particolare nel nostro territorio Provinciale - dichiara Giorgino - devo denunciare, purtroppo, la mancata sensibilità dimostrata non solo dal Governo regionale per la scarsissima attenzione dimostrata nonostante l'evidente gravità dei danni subiti, ma anche e soprattutto da parte del Governo Na-

zionale e dell'intero Parlamento, di cui fanno parte onorevoli e senatori espressione della nostra provincia, in primis quelli dei cinque stelle di cui non ci consta nessun tipo di ferma presa di posizione a favore dei nostri olivicoltori, frantoiani, operai agricoli e di tutta la filiera dei comparti collegati. Una crisi le cui ripercussioni si stanno riverberando anche sul comparto commerciale con ripercus-

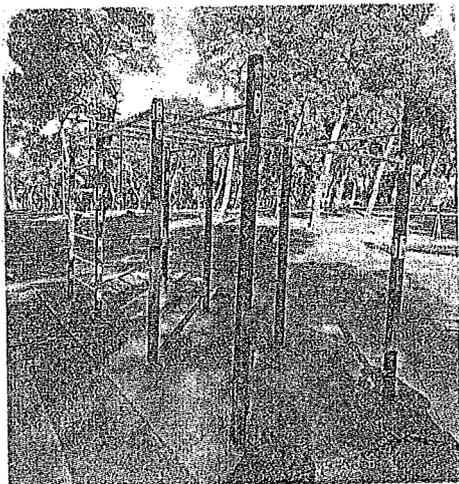
sioni anche di natura finanziaria a causa della riduzione di reddito prodotto. A questa precaria situazione si devono aggiungere le conseguenze occupazionali per i prossimi mesi a causa della limitazione degli interventi culturali, tra i quali

quelli di potatura che le migliaia di aziende olivicole, per una serie di ragioni economiche ma anche di natura vegetativa, saranno costrette a rinunciare. Di fronte a questa palese evidenza, con un calo della produzione olivicola di circa il 90% ed un notevolissimo calo delle giornate lavorative impiegate, non è accettabile dover constatare l'indifferenza dimostrata dal Governo e dal Parlamento, considerato che nel nostro territorio il comparto olivicolo-oleario rappresenta una parte economico-produttiva rilevante con riflessi sociali importanti».

. E poi: «Partendo da questa preoccupante situazione, aggravata notevolmente dal mancato recepimento di reddito, non posso esimermi dall'esprimere la mia personale vicinanza e solidarietà a tutte le organizzazioni di categoria dei produttori olivicoli ed oleari, degli operai agricoli, dipendenti e tutte le attività collegate riconducibili all'indotto - che invito a fare fronte comune - e nel contempo lanciare un'ulteriore invito al Governo Regionale e a quello Nazionale, affinché facciano proprie le più che legittime ragioni espresse dagli operatori del comparto olivicolo ed oleario di questo territorio, al fine di evitare conseguenze degenerative che potrebbero scaturire dall'esasperazione di piazza. Un'attenzione che possa ridare fiducia ad un comparto, quello olivicolo - chiede il presidente - che rappresenta uno dei volani importanti del nostro settore agro-alimentare non solo provinciale e regionale ma anche nazionale di cui non si può non tener conto anche per le ulteriori ripercussioni, sempre legate alle conseguenze determinate dall'eccezionale gelata dello scorso febbraio, sulle successive fasi fenologiche e sulla più che probabile riduzione della produzione prevista anche per la prossima stagione olivicola ed olearia per la quale non c'è assicurazione che possa garantire qualsivoglia risarcimento».

L'INDIFFERENZA

«Tanti gli incontri e le rassicurazioni varie ricevute nei mesi scorsi»



ANDRIA IL COLLAUDO È AVVENUTO LO SCORSO 28 DICEMBRE. L'INSTALLAZIONE AVVENNE A SETTEMBRE

Aprire la palestra verde nella pineta comunale

PINETA COMUNALE
 La «palestra verde»

● **ANDRIA.** Dopo l'installazione avvenuta nello scorso mese di settembre, dopo i lavori di via Bisceglie e di via Maraldo, è stata collaudata il 28 dicembre scorso la palestra verde nella pineta comunale, un'area attrezzata per gli allenamenti richiesta dai giovani del gruppo sportivo "CalisthenX" con una petizione di oltre 2500 firme.

L'area attrezzata è stata realizzata dal settore Lavori Pubblici, su richiesta dell'assessorato allo sport, ha un costo di circa sette mila euro ma è stata resa possibile grazie alle economie rinvenute dalla perizia relativa alle varianti del quarto stralcio dei pluviali.

L'assessore allo sport e ai lavori pubblici, Michele Lopetuso ha annunciato che «nei prossimi giorni avrà luogo l'inaugurazione ufficiale di questa struttura che qualificherà ancor più la Villa Comunale. Uno spazio, dunque, che sarà consegnato direttamente alla città e che potrà essere utilizzato da tutti i cittadini: confidiamo perciò nel senso civico di tutti affinché non accadano episodi di vandalismo e degrado anche in questa nuova area. Speriamo che ne abbiano cura tutti, che sia un'area riqualificata e vivibile per tutti, grandi e piccoli e sono fiducioso che così accadrà».

[m.pas.]

ANDRIA RICORRE IL 2 GENNAIO L'ANNIVERSARIO DEL PIO TRANSITO DEL VENERABILE, GIÀ VESCOVO DI ANDRIA

Mons. Giuseppe Di Donna unisce oggi due diocesi

● **ANDRIA.** Ricorre oggi, 2 gennaio l'anniversario del pio transito del Venerabile mons. Giuseppe Di Donna, vescovo di Andria dal maggio 1940 al 2 gennaio 1952 giorno della sua morte.

«E come ogni anni, ormai da molto tempo, le due diocesi di Andria-Canosa-Minervino e Conversano-Monopoli si ritrovano a celebrare questo particolare anniversario, con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa Cattedrale di Andria nella memoria dell'indimenticato Vescovo, alla presenza quest'anno di mons. Favale vescovo della Diocesi di Conversano-Monopoli, che presiederà l'Eucarestia insieme al vescovo di Andria mons. Luigi Mansi.

«Da quando sono giunto nella diocesi di Andria - ha dichiarato il vescovo, mons. Luigi Mansi - ho subito avvertito il fascino della bella figura di mons. Di Donna. Conoscevo molto poco di lui».

Ad arricchire ancora questo anniversario la presenza del coro della Pastorale Giovanile della Diocesi di Andria che con la "Cramms band" (gruppo diocesano) presenterà il musical inedito dedicato alla figura di mons. Di Donna, scritto da Giuseppe Bonizio, con la collaborazione di Antonio Del Mastro, Marco Lapenna e Tommaso Matera».

"Salpa la nave" il titolo della serata che, ci tiene a precisare Bonizio, «non è il titolo del mu-

sical che sarà messo in scena nel 2020».

È un progetto sostenuto dal Vescovo che commenta: «Mi colpì l'anno scorso nella commemorazione annuale del 2 gennaio la cattedrale quasi deserta».

«Ebbi l'impressione - continua il presule - che la memoria di quest'uomo si andava perdendo. Ho chiesto ai parroci di essere tutti presenti con rappresentanti delle comunità parrocchiali».

«Sapevo - aggiunge - che un gruppo di giovani stava preparando un musical su di lui. Ho chiesto loro perciò di presentarlo dopo la messa del 2 per far co-

noscerne la sua figura di santità. In tutto questo ha avuto un ruolo decisivo l'ufficio diocesano di pastorale giovanile che ringrazio fin d'ora».

L'appuntamento è per le 17.30 di oggi, mercoledì 2 gennaio, nella Chiesa Cattedrale di Andria. A seguire il concerto di presentazione del musical.

L'evento, sostenuto dalla Vice Postulazione (nella persona di don Carmine Catalano) e dai padri Trinitari di Andria (rettore, Padre Francesco Prontera), sarà trasmesso in diretta su Tele Dehon.

[m.pas.]



IL VENERABILE Mons. Giuseppe Di Donna

le altre notizie

ANDRIA

PISCINA COMUNALE Scadenza domande

■ Il settore 5 - Servizio Sport informa che, è stato pubblicato il bando per l'affidamento in concessione, ex art. 164 e segg. del D.lgs n. 50/2016, del Servizio di gestione della Piscina Comunale, per un valore della concessione pari ad 4.071.124,00 e per un importo a base d'asta corrispondente al canone locativo pari ad 64.000,00 annui per la durata di anni 5, rinnovabile per ulteriori anni 2, per un importo complessivo pari ad 448.000,00. La concessione è da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa da condurre in modalità telematica mediante l'utilizzo della piattaforma telematica EMPULIA.

SANITÀ

ANDRIA, ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

L'INCONTRO

I sindacati sono stati ricevuti dal direttore amministrativo dell'Asl e hanno sottolineato le loro preoccupazioni

Contratto infermieri la protesta dei sindacati

«Vogliamo il rinnovo», manifestazione sotto la sede dell'Asl Bt



«L'obiettivo? Anche garantire i livelli essenziali di assistenza ed il diritto alla salute dei cittadini»

● **ANDRIA.** I sindacati regionali e territoriali di categoria del pubblico impiego Cgil-Cisl-Uil-Fsi-Nursing Up hanno manifestato sotto la sede dell'Asl Bt, il 31 dicembre, per richiedere la proroga dei contratti in scadenza oggi a circa cento infermieri al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza ed il diritto alla salute dei cittadini di questo territorio. Bat e non solo, tant'è viene confermata la manifestazione regionale degli stessi sindacati, prevista a Bari, sotto la sede della presidenza Regione Puglia il prossimo 9 gennaio.

L'INCONTRO - I sindacati sono stati ricevuti dal direttore amministrativo in assenza del direttore generale

ed hanno rappresentato le loro preoccupazioni ulteriori anche alla luce delle disposizioni emanate dalla stessa Direzione della Asl Bt il 28 dicembre circa le disposizioni di mobilità non in direzione della compensazione delle carenze ma in direzione



ANDRIA
Alcune immagini del sit in all'ingresso della sede Asl



d'urgenza e quindi attestando ciò che i sindacati stanno ribadendo, cioè la necessità di garantire i livelli essenziali di assistenza.

I sindacati hanno rappresentato la circostanza rispetto alla quale la Direzione generale sta emarginando il

ruolo costruttivo nell'interesse del lavoro e dei cittadini rappresentato da Cgil-Cisl-Uil-Fsi e Nursing Up a favore di una sola sigla sindacale e certamente per altri obiettivi.

IL CONTRATTO - Così co-

me abbiamo rappresentato che la partita non si conclude oggi perché esistono gli strumenti contrattuali del Contratto collettivo nazionale del lavoro per riassumere con uno stop tecnico gli attuali infermieri, soprattutto nel momento in cui i livelli re-

gionali a partire dal presidente nonché assessore alla sanità, Michele Emiliano si renderanno conto della giustezza delle nostre rivendicazioni a favore e difesa del lavoro e dei diritti dei cittadini e quindi della Salute nell'Asl Bt ed in Puglia.

ANDRIA È NATO ALLE 13.30 ALL'OSPEDALE BONOMO

Il piccolo Davide è il primo nato



L'ospedale «Lorenzo Bonomo» di Andria

● **ANDRIA.** È Davide il primo nato nella sesta provincia pugliese. Il piccolo bambino ha visto la luce nell'ospedale «Lorenzo Bonomo» di Andria intorno alle 13.30. In ogni caso, anche se non proprio dopo la mezzanotte, il record per questo nuovo anno è il suo.

Il bambino sta bene e alla nascita ha fatto registrare un peso di 3 chilogrammi e 140 grammi per una altezza di 50 centimetri.

Mamma Concetta e papà Francesco Porro non potevano iniziare al meglio il nuovo anno 2019 con il loro primo figlio e non stanno nella pelle per questo meraviglioso evento.

Ad assistere la signora i medici Raffaele Giannatasio e Alberto Tarantini coadiuvati da Giovanna Liso e Francesca Roberto.

Il direttore generale Alessandro Delle Donne ha espresso la sua gioia per l'evento porgendo gli auguri al piccolo Davide e alla sua famiglia di ogni bene.

Altrettanto fa la *Gazzetta*.

[twitter@peppedimiccoli]

ANDRIA INCREDIBILE EPISODIO ALLA FINE DELL'ANNO

Petardi lanciati contro i vigili

● **ANDRIA.** «Dagli atti quotidiani di vandalismo e tutti i peggiori atti di degrado sociale denunciati dai residenti del centro storico e dei quartieri urbani fino ad atti estremi e disprezzo assoluto verso coloro che esercitano il loro ruolo a difesa del territorio: segnali per troppo tempo sottovalutati e minimizzati». Così Savino Montaruli, presidente dell'Associazione «Io ci sono». «L'aggressione ai danni della Polizia Municipale nel giorno della vigilia di capodanno», aggiunge, «con balordi a battagliaire con lancio di petardi e bombe carta contro gli agenti, la dice lunga su quale idea di città si sia creata in questi ultimi anni nella mente disturbata e contorta di chi, e non da oggi, ha esercitato disprezzo e persino offese nei confronti degli agenti di Polizia municipale, anche se gli episodi precedenti non sempre hanno avuta la stessa eco dei petardi della vigilia, visto il nuovo corso mediatico. Se Andria è diventata questo allora dobbiamo forse seriamente temere che di qui al dramma manchi veramente pochissimo?».

Ancora: «Non si può certo fare solo affidamento sulla buona volontà di qualche singolo soggetto che tenta di porre rimedio ai danni fatti finora "in famiglia", senza che alcuni pro-

tagonisti dell'inetitudine e del lassismo istituzionale siano mai cambiati e addirittura siano ancora lì senza aver mai giustificato il motivo del persistente eccessivo permissivismo di questi ultimi anni, oltremodo sfociato in impunità. È stato proprio quel lassismo ad aver contribuito ad alimentare la sottocultura di chi oggi ha creduto di poter arrivare persino ad atti di così gravi di oltraggio alla Polizia Locale, ai cui agenti colpiti esprimiamo vicinanza».

Conclusione: «La domanda che resta tutta intatta ed inquietante è questa: "se è vero che l'aggressione ai danni dei Vigili Urbani ha visto il pronto, e naturale, intervento della Polizia di Stato e dei Carabinieri a dar manforte, chi interverrà così prontamente quando, come accade ormai di abitudine, ad essere aggrediti sono i nostri figli, i nostri giovani, i nostri anziani che subiscono da tempo le invettive e gli atti di aggressione da parte di balordi? Esiste una rete efficace, di pronto intervento, anche quando ad essere investiti dal lancio di petardi, o peggio ancora, siano i semplici cittadini? Non sarà forse che gli atavici problemi di organico e di difficoltà a far fronte ad una situazione così degenerata debba farci ulteriormente preoccupare?».

ROSA DEL GIUDICE *

Il senso vero della pace

Di profondo significato e di valenza simbolica, in quanto si poggia su un piano di stringente e stridente attualità, è il messaggio di papa Francesco per questo 1 gennaio 2019, dal titolo "La buona politica è al servizio della pace". Il messaggio prende le mosse da un passo del Vangelo di Luca (10,5-6), in cui Gesù rivolge la seguente esortazione ai discepoli, proiettati verso l'azione missionaria: "In qualunque casa entriate, prima dite: 'Pace su questa casa!'. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi".

La casa di cui parla Gesù - precisa a tale riguardo il Santo Padre - è "ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni". L'augurio del Pontefice per l'inizio del nuovo anno fa tutt'uno con l'invocazione di Gesù e l'auspicio evangelico della pace. Partendo da questa premessa, Francesco focalizza la funzione positiva della buona politica attraverso richiami al pensiero di Paolo VI, secondo cui la politica, se rispetta la vita, la libertà, la dignità delle singole persone, può tradursi in una forma di carità, e di Benedetto XVI, per il quale "ogni cristiano è chiamato alla carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella polis". "È un programma - chiosa Francesco - nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appar-

tenenza culturale o religiosa, che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà". Ne consegue che, se la buona politica persegue il giusto equilibrio tra il rispetto dei diritti fondamentali e l'osservanza dei doveri, nonché il consolidamento di un legame di fiducia responsabile tra le presenti generazioni e quelle future, essa diventa uno strumento di pace e di convivenza solidale. Esiste, purtroppo, il rovescio della medaglia: sono i vizi della politica, attribuibili ad impreparazione, manchevolezze ed inefficienza dei singoli, oltre che a storture e contraddizioni esistenti nel contesto ambientale e nelle istituzioni. I vizi inquinano il tessuto sociale, compromettono o, addirittura, bloccano l'esercizio della democrazia, attentando alla libertà e alla dignità personali, incrinano la pace collettiva.

Con puntualità e meticolosa precisione il Papa li elenca: "la corruzione, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio". È doloroso con-

statare che i parametri comportamentali e le decisioni degli attuali governanti, sia a livello locale che nazionale ed internazionale, evidenziano molti dei vizi stigmatizzati, in aperta antitesi con le virtù, che dovrebbero connotare il Dna naturale ed etico di ogni uomo, prima ancora che le sue convinzioni religiose. Il Papa concentra la sua attenzione sul ruolo positivo della buona politica, che stimola la partecipazione dei giovani, valorizzando i loro talenti, le loro vocazioni e rendendoli partecipi di un progetto comune a largo raggio e di ampio respiro, con l'inevitabile conseguenza della diffusione e stabilizzazione di un clima di fiducia "dinamica" e di pace, nella convinzione che "ogni donna, ogni uomo e ogni generazione rinchiodano in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali".

L'ultima notazione veicola la persuasione che la pace non può fondarsi sull'equilibrio delle forze e sulla paura; è, pertanto, esecrabile la proliferazione delle armi, che fomenta, in alcune zone del mondo, lo stato di guerriglia permanente e di intimidazione, costringendo le persone più deboli a cercare altrove una situazione di pace. La pace, allora, è sì la risultante di un grande progetto politico, ma è anche una sfida, da accogliere giorno dopo giorno, ed una conversione dell'anima, che implica tre dimensioni: la pace con sé stessi, la pace con gli altri, la pace con il creato.

* referente Pax Christi Punto Pace di Andria

GEREMIA ACRÌ *

L'anno nuovo e il colore della solidarietà

«**I** poveri vanno amati come poveri, cioè come sono, senza far calcoli sulla loro povertà, senza pretesa o diritto di ipoteca, neanche quella di farli cittadini del regno dei cieli, molto meno dei proseliti» (don Primo Mazzolari).

Non solo i poveri di cibo, di beni primari e vitali, ma anche il povero di relazioni, di cultura, di nazione... Anch'io mi sento povero e forse tutti dovremmo sentirci poveri perché tra poveri si condivide sempre quel poco o tanto che si ha.

Nel rapporto Caritas 2018 su povertà e politiche di contrasto, "Povertà in attesa", emerge che in Italia il numero dei poveri assoluti (cioè le persone che non riescono a raggiungere uno standard di vita dignitoso) continua ad aumentare, passando da 4 milioni 700mila del 2016 a 5 milioni 58mila del 2017, nonostante i timidi segnali di ripresa sul fronte economico e occupazionale.

Dagli anni pre-crisi ad oggi il numero di poveri è aumentato del 182%, un dato che dà il senso dello stravolgimento avvenuto per effetto della recessione economica.

La nostra Casa di Accoglienza, come sapete ormai da anni svolge la sua opera e molti interventi, esclusivamente, a favore di italiani. "Date loro voi stessi da mangiare", sono le parole con le quali Cristo, dinanzi alle molteplici

forme di fame dell'umanità, mette alla prova la capacità dei suoi discepoli di lasciarsi coinvolgere e contagiare dalla passione e compassione di Dio verso l'uomo e le sue insopprimibili domande. Ancora, questa esortazione intende eliminare lo iato che esiste tra il predicare la carità e il praticare l'amore verso il prossimo. "... perché la carità non abbia finzioni", urge tradurre in stili di vita e scelte operative il Vangelo dell'amore - invita il responsabile della struttura - perché non venga falsificato dalla concezione di un cristianesimo che, mentre sa salire sulle cattedre, non sa scendere nell'agone della vita di una umanità profondamente affamata di Dio e, al tempo stesso, di amore, giustizia, dignità e di speranza. In un contesto culturale caratterizzato da forti spinte spiritualistiche, ma prive della conoscenza del vero volto di Dio, che si è manifestato nella carne di Cristo, quali linguaggi usare per annunciare il Dio di Gesù Cristo? Il linguaggio dell'amore vero e concreto. La concretezza dell'amore di Dio è l'amore verso l'uomo, con il quale Cristo si identifica e nel quale chiede di essere onorato e servito. La concretezza dell'amore si manifesta attraverso: una costante e sollecita vigilanza sul destino di ogni uomo; guardare l'uomo con gli occhi di Dio; mettere in pratica la denuncia come forma di annuncio; prevenire la domanda di aiuto; avere il coraggio di un pieno coinvolgimento nella vita dell'umanità affamata. È importante ri-partire e ri-costruire percorsi di autentica solidarietà, parola spesso abusata e relegata in alcuni periodi dell'anno quasi per tranquillizzare la coscienza. Qui da noi la solidarietà è quotidiana, e chiunque voglia farne esperienza è ben accolto.

* responsabile di Casa Accoglienza «Santa Maria Goretti» della diocesi di Andria

ANDRIA

L'ATTIVITÀ ESTERNA DEGLI ESERCIZI

LA DENUNCIA

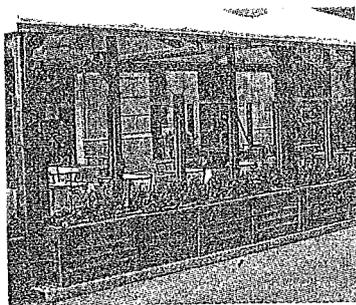
«Si persevera in un accanimento diabolico sui pubblici esercenti tenuti da anni in condizione di precarietà e senza prospettive»

«Vanno regolarizzate le strutture dei dehors»

Nuovo appello di Savino Montaruli, responsabile Unimpresa Bat

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Regolamento sulle installazioni dei Dehors: dopo il rinvio nell'ultimo consiglio comunale della relativa discussione ed approvazione, Unimpresa Bat interviene per sottolineare ancora una volta la necessaria regolarizzazione delle strutture esterne degli esercizi commerciali. «Si persevera in un accanimento diabolico sui pubblici esercenti tenuti da anni in condizione di precarietà e di assoggettamento senza pro-



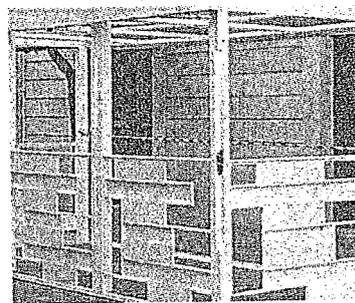
DEHORS L'intervento di Unimpresa Bat

spettiva certa di soluzione - denuncia Savino Montaruli, responsabile Unimpresa Bat - Ma qual è la situazione che ancora in queste ultime ore dell'anno 2018 si trovano a vivere gli esercenti pubblici di Andria?». Ancora: «Dehors montati e funzionanti ma senza aver ottenuto il rinnovo delle autorizzazioni, con il blocco totale delle nuove installazioni; senza la possibilità di poter prevedere investimenti per l'ammmodernamento delle strutture, con gli uffici comunali che continuano a non accettare i pagamenti della tassa di occupazione di suolo pubblico; il comune in dissesto finanziario che rinuncia ad incassare somme importanti per le casse pubbliche e che gli esercenti chiedono di pagare e voglio pagare; la prospettiva di vedersi sot-

toposti a controlli che non siano i verbalini di circostanza che, periodicamente, la polizia municipale eleva di tanto in tanto, con il timore che eventuali controlli da parte di altre forze dell'ordine portino a conseguenze ben più gravi come nel caso delle diffide dell'ex dirigente Piscitelli e la prospettiva di dover pagare la Tosap, nel frattempo aumentata del 100% e le tariffe comunali triplicate, come previsto nel Piano di Riequilibrio Finanziario già approvato».

Unimpresa chiede risposte concrete per gli esercenti:

«si diano risposte certe ed assunzione di responsabilità fin ad oggi mancata, assente, affinché si eviti la definitiva mortificazione delle istituzioni. Se non ci sono più i numeri per andare avanti con dignità politica ed amministrativa; se la politica del galleggiamento e del salvagente ha preso definitivamente il sopravvento, allora se ne prenda atto e si scriva l'ultima scena di un film già visto troppe volte. Attendere ancora qualche mese per trovare l'ultima, definitiva scusante per abbandonare la nave alla deriva non ha alcun senso quindi si tolga il disturbo, facendo spazio a chi forse potrebbe ancora avere un pizzico di amore verso questa straordinaria città ormai privata di tutto il suo splendore e delle sue enormi potenzialità».



L'APPELLO Regolarizzare i dehors

ANDRIA GRANDE SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE NATALIZIA RISERVATA A RAGAZZI E BAMBINI CON LA DIREZIONE ARTISTICA DI SABINO MATERA

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «La casa di Babbo Natale con i suoi elfi», con la direzione artistica di Sabino Matera, ha registrato un grande successo facendo sognare bambini e adulti arrivati anche da paesi limitrofi.

Questa fantastica e magica dimora situata nel cuore del centro storico di Andria, in un palazzo antico e nobile in via Corrado IV di Svevia, 31 (di fronte alla chiesa Mater Gratiae) si prepara adesso ad accogliere la Befana che darà il cambio a Babbo Natale il 6 gennaio (dalle ore 10 alle 13 e dalle 17,30 alle 22,30), pronta a incontrare tutti per il saluto finale delle festività e dare un benvenuto al nuovo anno in compagnia del cast di

«La casa di Babbo Natale»



Sabino Matera e Uccio De Santis

Mudù con Uccio De Santis, Umberto Sardella, Antonella Genga, Brando Rossi, Luigia Caringella e con la grande simpatia del comico Antonello Ricci che arriveranno in città venerdì prossimo, 4 gennaio 2018, alle ore 19.

La solidarietà continuerà con il Centro Zenith di Andria che da anni si occupa dell'integrazione di giovani e ragazzi "specialmente abili" e di quanti vivono esperienze di integrazione ed emarginazione sociale, per far vivere loro l'incontro anche con la Befana.

Per i tanti curiosi che non hanno ancora visitato e incontrato Babbo Natale si ricorda che la dimora sarà aperta tutti i giorni secondo gli orari che seguono: dal lunedì al sabato dalle ore 17,30 alle 22,30, la domenica mattina dalle ore 10 alle 13 e il pomeriggio dalle ore 17,30 alle 22,30.

Il giorno dell'Epifania, domenica 6 gennaio: dalle ore 10 alle 13 e dalle 17,30 alle 22,30.

L'evento «La casa di Babbo Natale con i suoi elfi» ha il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Andria.



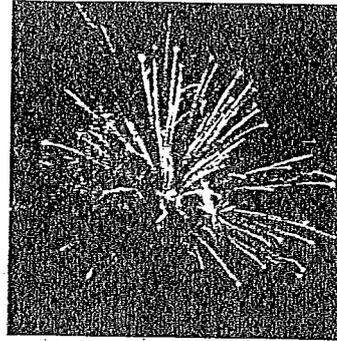
DALLA PROVINCIA

NUOVO ANNO
TRADIZIONI E CIVILTÀ

ORDINANZE A SEGNO
Le ordinanze dei sindaci di Barletta, Andria e Trani hanno sortito almeno l'effetto di attenuare il furore pirotecnico

I botti di Capodanno senza grossi problemi

Trani, la Guardia di Finanza ha effettuato sequestri



SPETTACOLO
Uno spettacolare fuoco d'artificio in cielo

NICO AURORA

Capodanno con le ordinanze antitibetti dei primi cittadini di Barletta, Andria e Trani, che hanno sortito almeno l'effetto di attenuare il furore pirotecnico e gli «effetti collaterali» dannosi che ogni anno si porta con sé.

La Guardia di Finanza, inoltre, proprio sul finire dell'anno, ha messo a segno alcuni risultati importanti sul fronte della prevenzione.

Ciò nonostante, la sera di lunedì scorso, 31 dicembre, a Trani, all'incrocio tra via Andria, corso Matteo Renato Imbriani e via Don Nicola Ragno, si è ripetuto il tradizionale spettacolo pirotecnico di fine anno autogestito da residenti e attività commerciali del luogo: dieci minuti ininterrotti di attrazioni pirotecniche, il tutto allestito al centro dell'incrocio stradale, con intorno un bagno di folla autentico mentre in tutto il resto della città c'era l'assoluto deserto.

Un ribaltamento degli scenari che fa sì che, almeno un giorno l'anno, la periferia sia il centro ed il centro periferia. In ogni caso, un altro specchio di una Trani cui tutto si può togliere tranne che il divertimento, con i fuochi rigorosamente al primo

posto: gratis, incantevoli, ciclici.

Complessivamente, peraltro, complici anche le difficoltà economiche crescenti di tanti, si è sparato molto meno che negli anni precedenti e così, è anche proporzionalmente calato il rischio che qualcuno si facesse male: infatti, il 118 di Trani non ha dovuto compiere interventi per traumi da botti o altri incidenti legati alla notte

di Capodanno e da questo punto di vista, per fortuna, è stata una notte di San Silvestro assolutamente tranquilla.

Quanto alle Fiamme gialle, quelle della Compagnia di Trani hanno rinvenuto e sequestrato all'interno di un deposito articoli pirotecnici - tra i quali razzi, petardi, artifici ad effetto scoppio del tipo "batterie di petardi" e

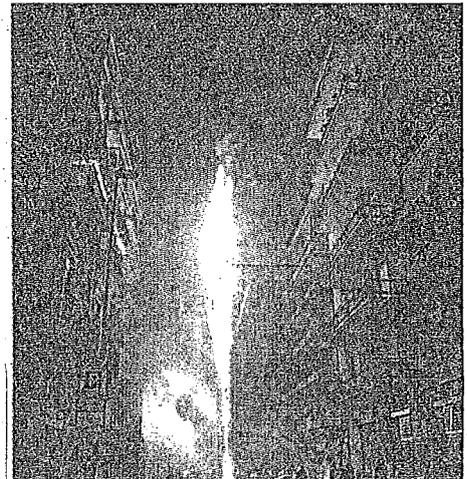


AUGURI Alcuni momenti dei festeggiamenti per il 2019

del tipo "batterie tubo di lancio mono getto" - del peso complessivo di 440 kilogrammi, ed una massa attiva di circa 90 kilogrammi di polvere pirica, appartenenti alla categoria V gruppo C, ossia fuochi pirotecnici, potenzialmente pericolosi, vendibili solo presso esercizi appositamente autorizzati (mai ambulanti) a persone maggiori di anni 18 che esibiscano un do-

cumento di riconoscimento al venditore, il quale deve annotarne gli estremi sul registro di polizia e il cui possesso deve essere sempre denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza.

Una persona, di Ruvo di Puglia, è stata denunciata per il reato di detenzione e commercio abusivo di materie esplodenti.



TRANI COSÌ IL CONSIGLIERE COMUNALE EMANUELE TOMASICCHIO COMMENTANDO A PROPOSITO DELLA DELIBERA N. 2189 DELLA ASI

«Trani, addio ospedale»

Nel 2019 il nosocomio non esisterà neanche come Pronto Soccorso

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «L'ospedale di Trani è stato definitivamente cancellato. Il Presidente della Regione Puglia Emiliano ha ufficialmente formalizzato il suo buon anno ai tranesi: l'ospedale di Trani nel 2019 non esisterà neanche come Pronto Soccorso»: il consigliere comunale Emanuele Tomasicchio esordisce così nella nota in cui descrive l'atto deliberativo (delibera n. 2189 del 27 dicembre scorso) con cui «la Asl Bt, in esecuzione del Piano regionale, ha deliberato la chiusura anche dell'ultimo baluardo del nostro ospedale, vale a dire il Pronto Soccorso».

Spiega Tomasicchio che «con questo provvedimento, oltre a sancire la chiusura definitiva del Pronto Soccorso, la Asl istituisce una postazione fissa medicalizzata (cioè, sostituisce il Pronto soccorso con due ambulanze gestite dal Servizio 118); ha disattivato la Direzione Sanitaria di Trani; ha eliminato la radiologia ospedaliera e la ha assegnata al Distretto; ha eliminato il Presidio ospedaliero Trani - Bisceglie - si legge ancora nella nota - e lo ha trasformato in esclusivo Presidio ospedaliero Bisceglie».

«Quindi, in ultima analisi, - aggiunge il consigliere comunale Emanuele Tomasicchio - la politica regionale ha fatto il gesto dell'ombrello a tutti i tranesi e ci ha raccomandato di andarcene tutti a farci benedire e non dare più fastidio con le nostre (dicono loro) denunce».

Una delibera che «è l'ultimo atto di una campagna ben orchestrata dai politici biscegliesi e dai vertici regionali, ben assecondata dai politici tranesi (se è legittimo definirli tali), ex sindaci, diri-

genti medici, che sono stati perfettamente funzionali, a volte per azione ed altre volte per omissione, al disegno vergognosamente ordito ai danni della città».

Per il consigliere di opposizione «una grande parte di responsabilità, in ogni caso, la ha anche la cittadinanza tranese, mai reattiva e mai preoccupata delle continue denunce sollevate dai pochi che realmente hanno tentato (ed ancora stanno tentando) di salvare il salvabile».

«La dichiarazione di fallimento, tuttavia, - continua Tomasicchio - è stata definitivamente pronunciata dal Presidente Emiliano, venuto a Trani poche settimane fa a raccontare la frottole che al di là dei nominalismi, la sostanza era che il Pronto Soccorso di Trani sarebbe sem-

pre rimasto così com'era sempre stato» e dal Sindaco Bottaro con quell' «inutile protocollo d'intesa fra Regione, Asl e Comune (autentica amenità) nonché da tutto il Pd tranese, politicamente irrilevante e spettatore imbelles di quest'ultima rapina subita dalla città. Non parlo degli ex sindaci per non scaderne di tono».

Il consigliere comunale Tomasicchio annuncia di essere in attesa di nuova documentazione «da fornire alla Magistratura e, laddove necessario, procederemo con sollecitudine ad investire della questione anche gli organi superiori. Tuttavia, ci meravigliamo del fatto che nessuna nuova sia sinora giunta da detto fronte. La battaglia, in ogni caso, non finisce qui».

Scheda

La postazione fissa medicalizzata è la «novità» del S. Nicola Pellegrino

■ **TRANI.** Continuerà a fare quello che già sta facendo da tempo, ma adesso la sua denominazione cambia per sempre, almeno dal punto di vista amministrativo: non più «Pronto soccorso», ma «Postazione fissa medicalizzata, a gestione 118, presso il Presidio territoriale di assistenza di Trani».

Dunque, la riconversione dell'ospedale San Nicola Pellegrino prosegue a colpi di delibere firmate dal direttore generale dell'Asl Bt, Alessandro Delle Donne, che lo scorso 27 dicembre ha approvato un nuovo provvedimento che istituisce la nuova postazione di emergenza urgenza all'interno di una struttura in cui non sono più erogate prestazioni di ricovero per acuti.

«Pertanto - vi si legge - è necessario formalizzare la nuova postazione fissa medicalizzata, a gestione 118, in luogo del pronto soccorso, in quanto, quest'ultimo, è unità operativa ospedaliera».

La postazione fissa medicalizzata a gestione 118 «è un sistema territoriale - spiega il direttore generale - che opera nella fase di allarme, garantendo la tempestiva stabilizzazione, il trasporto del paziente alla struttura sanitaria più appropriata. Inoltre, un insieme di servizi e strutture ospedaliere funzionalmente differenziati e gerarchicamente organizzati, che operano nella fase di risposta per garantire l'assistenza necessaria attraverso l'inquadramento diagnostico, adozione di interventi terapeutici adeguati, osservazione clinica ed eventuale ricovero del paziente».

Il direttore generale, inoltre, ha deliberato, sempre in relazione alle situazioni del Presidio territoriale di assistenza, di «disattivare a Direzione sanitaria del presidio ospedaliero nel Pta di Trani, assegnare il servizio di Radiodiagnostica al Distretto numero 5 Trani-Bisceglie, ridefinire il presidio di Bisceglie-Trani in «Presidio ospedaliero Vittorio Emanuele II Bisceglie», in linea con quanto previsto dal relativo regolamento regionale».

Peraltro, lo scorso 13 dicembre, sempre il direttore generale aveva ufficialmente riconvertito l'ex ospedale in Presidio territoriale di assistenza San Nicola Pellegrino, nell'ambito della riorganizzazione della offerta assistenziale che punta a ridefinire la rete ospedaliera dei letti per acuti e post acuti, migliorare la rete dell'emergenza-urgenza, completare il processo di messa in sicurezza dei punti nascita, sviluppare e riorganizzare il sistema integrato delle funzioni ospedaliere, riequilibrare i ruoli ospedale-territorio ridefinendo forme alternative di assistenza come day service ed ambulatori. Il Pta di Trani si qualifica, da oggi, «quale struttura del Distretto socio-sanitario che fornisca una risposta integrata ai bisogni di salute della popolazione - si legge nella delibera - e/o integrando funzionalmente le diverse componenti dell'assistenza territoriale».

[Nico Aurora]

Barletta Gestione del fenomeno del randagismo organizzato un corso per gli agenti di Polizia municipale

■ BARLETTA - Alla luce della sottoscrizione di un Protocollo per la gestione del fenomeno del randagismo in città fra Asl Bt e l'Amministrazione comunale di Barletta, fortemente voluto dal sindaco Cosimo Cannito, si terranno tre edizioni di un corso di formazione per agenti di Polizia municipale, che si svolgeranno nei giorni 7, 8 e 14 gennaio 2019, a cura del servizio veterinario della Asl e del Veterinario convenzionato con l'Amministrazione comunale, dottor Roberto Falcone, nell'ex aula consiliare, al primo piano del teatro comunale "Giuseppe Curci", dalle ore 9 alle ore 12. "Voglio ringraziare per il lavoro svolto e per il risultato raggiunto il direttore generale della Asl Alessandro Delle Donne, il responsabile del servizio veterinario della Asl, dottor Gennaro Capriuolo e il veterinario convenzionato Roberto Falcone, il comandante della Polizia municipale Savino Filannino e tutti quanti si sono prodigati nella redazione di questo documento che è la base necessaria per governare un fenomeno importante e serio per la città - ha dichiarato in un comunicato stampa il sindaco Cosimo Cannito - perché stabilire e conoscere ruoli e competenze in tale materia vuol dire anche affrontare meglio il fenomeno, essere in grado di gestirlo in sicurezza e in maniera efficace".

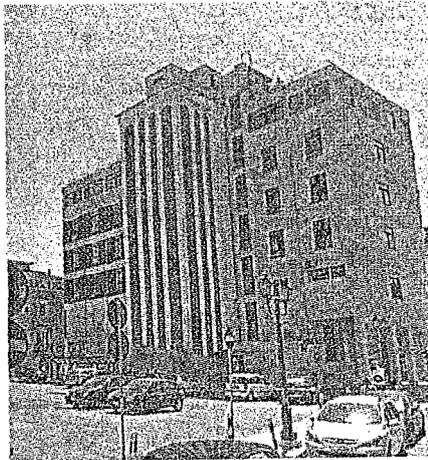


Corso sul randagismo.

"Invito pertanto anche i rappresentanti delle associazioni di settore a partecipare ai corsi - ha aggiunto nella suddetta nota diffusa da Palazzo di città, il primo cittadino di Barletta, e annuncio sin d'ora la volontà di organizzare anche corsi specifici di formazione, patentini per i proprietari di cani, sempre con la collaborazione della Asl e del Servizio Veterinario". "L'amore e la cura nei confronti degli animali e dei cani sono fra gli indici di civiltà e di benessere - ha ribadito - concluso nel suddetto comunicato stampa il sindaco di Barletta, Cosimo Cannito - ma questo accade e si realizza realmente solo quando c'è senso di responsabilità, per questo colgo l'occasione per ricordare di prendersi cura degli animali dentro e fuori le mura domestiche, provvedendo a mantenere la città pulita e ad ottemperare a tutti gli obblighi previsti dalla legge, che poi sono quelli del buon senso e del rispetto degli altri e della città. Per chi non lo farà sono previste dure sanzioni che sarà cura comminare ad opera delle guardie ambientali, attive e operative nel territorio cittadino".

BARLETTA IL CONSIGLIERE COMUNALE, MENNEA

«Tari, esentato dal pagamento chi è in casa di cura»



BARLETTA Palazzo di città

● BARLETTA. Esentare dal pagamento della Tari quanti, per motivi di salute, siano ricoverati in case di cura e che non abbiano comunque un Isee superiore ai 12mila euro l'anno. E' il contenuto di un emendamento, alla legge di bilancio 2019, proposto dal consigliere regionale e comunale del Partito democratico Ruggiero Mennea e approvato in Consiglio comunale. "La richiesta - spiega il consigliere Mennea - è stata accolta previa modifica del regolamento Tari. Si tratta di un atto di giustizia e civiltà verso nostri concittadini che si trovano in un momento di difficoltà e che non potrebbero permettersi di pagare per intero la tariffa prevista per i rifiuti. Queste sono misure che danno un aiuto concreto alla popolazione, senza bisogno di grandi artifici".

BISCEGLIE L'ANNO 2018 SI È CONCLUSO CON L'ENNESIMO INCIDENTE STRADALE: COINVOLTE NELLA VIGILIA DEL CAPODANNO UNA QUINDICINA DI AUTO

Tamponamenti sulla 16bis adesso servono interventi

È accaduto nei pressi dello svincolo Bisceglie Sud, in direzione Bari



BISCEGLIE Lo svincolo della strada statale 16-bis

BISCEGLIE

Spese legali e liti pendenti la Giunta comunale liquida le somme dovute

● **BISCEGLIE.** È stata disposta, fra le ultime delibere del 2018, la liquidazione delle spese legali pendenti a carico dell'Ente Comune di Bisceglie accumulate per vari contenziosi dal 1 giugno 2017 al 15 ottobre 2018. Ma previa verifica di ciascun fascicolo d'incarico agli avvocati difensori. Infatti circa un anno e mezzo si è accumulato un debito complessivo di 46.707,97 euro, al lordo di oneri previdenziali e fiscali e di ritenuta d'acconto, da effettuarsi a titolo di corrispettivi maturati per le prestazioni professionali rese in incarichi di difesa del Comune di Bisceglie. Il relativo impegno di spesa inizialmente assunto si è rivelato insufficiente. Quindi le note spese degli avvocati incaricati sono state sottoposte a verifica di congruità da parte del Servizio Affari Legali in contraddittorio con i creditori interessati. Al termine si è ritenuto di inserire nel provvedimento solo le parcelle rispetto alle quali si è raggiunta la certezza in relazione all'ammontare del credito in accordo con i legali interessati tramite scambio di proposta e accettazione tra le parti. Si è sconfinati nel debito fuori bilancio ed è stata riscontrata "l'assenza della formale accettazione da parte dei professionisti, con sottoscrizione di apposita convenzione, dell'importo concordato". Di conseguenza l'ufficio comunale preposto ha richiesto, a ciascun professionista la sottoscrizione di formale accettazione dell'importo pattuito. Ora il Consiglio comunale, con 12 voti favorevoli e 3 astenuti (i consiglieri Enzo Amendolagine, Mauro Sasso e il presidente Gianni Casella) espressi dai 15 consiglieri presenti e votanti, ha riconosciuto la legittimità del debito fuori bilancio per le liquidazioni di compensi professionali per incarichi legali in difesa dell'Ente già conclusi e per i quali sono risultati insufficienti gli stanziamenti previsti in origine. *[Ri. dec.]*

LUCIA DE MARI

● **BISCEGLIE.** L'anno 2018 si è concluso con l'ennesimo incidente stradale verificatosi nei pressi dello svincolo Bisceglie Sud della strada ex 16 bis, in direzione Bari.

Coinvolte nella vigilia del Capodanno in un tamponamento a catena una quindicina di auto. Molti danni ma per miracolo senza feriti gravi.

Tra le cause del tamponamento a catena non solo la carreggiata ghiacciata ma anche l'inadeguatezza degli svincoli di accesso alla ex strada statale 16 bis.

Ancora una volta torna di attualità l'urgenza a carico dell'Anas (che recentemente ha riconosciuto il proprio onere per la pulizia e la manutenzione delle aiuole esistenti nella stessa strada) di intervenire con lavori di sistemazione degli svincoli di accesso alla trafficatissima ex 16 bis.

Si corre ad alta velocità con auto e tir. Se n'è parlato spesso dei rischi che corrono gli automobilisti ed i loro passeggeri nel tratto di Trani - Bisceglie e Molfetta, si è scritto da anni fino alla noia dei mancati interventi strutturali.

A sera gran parte degli svincoli in questione sono immersi nel buio. Una trappola costante è lo svincolo in ingresso Bisceglie-ovest, in direzione Bari, per il quale forse si potrebbe disporre anche la chiusura temporanea al traffico per prevenire tragedie.

Tale svincolo, infatti, è assolutamente privo della corsia di rallentamento per i veicoli che si immettono sulla 16 bis.

Per cui i viaggiatori, specialmente coloro che non conoscono l'insidia in agguato, si trovano già sulla corsia di marcia, sulla quale sopraggiungono continuamente ad alta velocità auto camion a rimorchio e tir.

Il rischio di essere travolti è molto elevato. Basta una lieve disattenzione. Analoga è la situazione della corsia di accesso dallo svincolo Bisceglie - centro (direzione Foggia), già teatro di gravi incidenti. Il segmento viario della 16 bis tra Bisceglie e Molfetta è risultato dalle statistiche dell'assessorato regionale ai Trasporti fra quelli che vengono percorsi più velocemente da automobilisti e camionisti e con un alto numero di sinistri stradali. Quando si interverrà?

BISCEGLIE DURO INTERVENTO DI VINCENZO AMENDOLAGINE, CONSIGLIERE COMUNALE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

«La città è sporca, piena di rifiuti abbandonati a causa di un servizio inefficiente e costoso»

● **BISCEGLIE.** Con l'ultimo Consiglio Comunale del 2018, la Giunta Angarano e la sua maggioranza hanno regalato alla città l'ennesimo debito fuori bilancio. Ancor più "divertente" il fatto che questo debito riguardi il servizio di igiene urbana. Siamo alla commedia dell'assurdo: la città è sporca, non si effettuano le derattizzazioni necessarie, non si puliscono le strade dai bisogni degli animali, i cumuli di rifiuti abbandonati in modo indiscriminato abbondano eppure il servizio, inefficiente, continua a costarci un occhio della testa. Ancor più surreale l'oggetto del debito riconosciuto dalla maggioranza: si tratta delle somme da corrispondere ad Ambiente 2.0 per il trasporto dei rifiuti indifferenziati in impianti di smaltimento oltre i 120 km da Bisceglie. Il Portavoce del M5S Bisceglie Enzo Amendolagine, nella clip vi-

deo, illustra la vicenda sottolineando le responsabilità di una gestione schizofrenica e antieconomica del servizio rifiuti: «Assurdo, ad esempio, che il gestore fatturi certe cifre per il trasporto e che il Comune, invece, ricalcoli il quantum in eccesso; ancor più inusuale che il dirigente, per definire la congruità delle spese da corrispondere, si attenga - in barba a qualsiasi principio di economicità - all'indirizzo amministrativo - al parere di un soggetto terzo, per l'appunto l'Esper, società che ha redatto il capitolato spe-

cialle di gara; infine, è ancor più strano che i costi riconosciuti di trasporto dei rifiuti riguardino sia il viaggio di andata sia quello di ritorno: insomma, paghiamo il trasporto del rifiuto solido all'andata e pure il trasporto del rifiuto fantasma al ritorno?». Enzo Amendolagine ha sottolineato per l'ennesima volta il silenzio politico di Angarano su questa vicenda: «da politica tace, delega ai tecnici il Governo e, addirittura, i

tecnici, ad esempio sul debito approvato - si attendono scrupolosamente alle valutazioni di soggetti terzi esterni all'Amministrazione per decidere. Una realtà che molto probabilmente impatterà presto sulle tasche dei cittadini». «Bisogna prendere il prima possibile - ha concluso Amendolagine - decisioni politiche drastiche e discontinue sul servizio di igiene urbana a tutela della salute dei biscegliesi.

BISCEGLIE L'EX SINDACO FRANCESCO SPINA

«Chiusura d'anno con spreco di soldi»

● **BISCEGLIE.** «Chiusura d'anno con un altro spreco di risorse pubbliche. Non hanno i soldi per i tirocini lavorativi e per i contributi di povertà, ma hanno soldi per nominare avvocati non biscegliesi per difendere gli errori e le violazioni di legge dei loro strani provvedimenti in materia di igiene urbana».

Così Francesco Spina, consigliere comunale d'opposizione. «Di fronte ad un ricorso al Tar proposto da me quale consigliere comunale per difendere tutti i cittadini, ci saremmo aspettati che il Comune non si costituisse, lasciando decidere il Tar, se il duo Angarano - Pedone (dirigente finanziario) avesse rispettato le norme sulla trasparenza e sulla veridicità del bilancio e operato correttamente per evitare un incremento ingiustificato di spesa dell'igiene urbana e quindi della Tari 2019. Al limite sarebbe bastata una relazione del dirigente dell'area finanziaria con l'assistenza dell'avvocato del comune Andrea Di Lorenzo, che questa amministrazione ha spesso utilizzato nelle cause al Tar e per importanti

pareri amministrativi sulla scelta del gestore del servizio di igiene urbana».

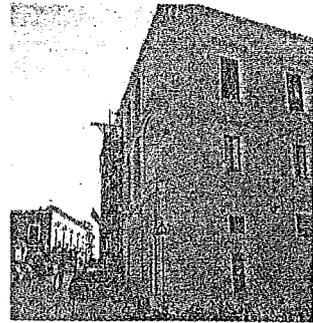
«Invece no! I biscegliesi pagheranno gli errori di cui si preoccupa Angarano: è stato nominato un professionista di fama nazionale che graverà con i suoi compensi sulle casse comunali».

Oltre al danno dell'aumento della Tari ora per i cittadini biscegliesi la beffa di doversi fare carico delle spese necessarie per difendere Angarano & Co. dalla loro incompetenza e presunzione».

E poi: «Per il momento rimane la verità che quello che avevamo preannunciato con il ricorso al Tar circa l'esistenza di debiti fuori bilancio, nascosti nel bilancio votato con l'assentimento, si è purtroppo materializzato nell'ultimo consiglio comunale: sono improvvisamente emersi 250 mila euro e sono stati riconosciuti dalla maggioranza durante una serata di sofferenze e di vergogna dei consiglieri che hanno votato un debito fuori bilancio assurdo, che rimarrà nella storia di Bisceglie per i vizi e le contraddittorietà dei procedimenti e per l'aumento ingiustificato della Tari dei biscegliesi nel 2019.

LA DENUNCIA

«Nominato un professionista i cui compensi graveranno sulle casse comunali»

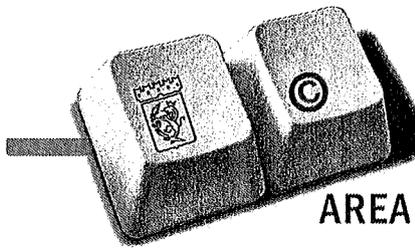


BISCEGLIE Palazzo di città

Margherita Nominato nucleo di valutazione

■ Sono Giuliana Galantino, segretario comunale pro tempore, e Vincenzo Capobianco, dirigente regionale Puglia, agenzia del Demanio, i componenti del nucleo di valutazione del Comune di Margherita di Savoia per il triennio 2018-2021. A nominarli è stato il sindaco Bernardo Lodispoto, ritenendo necessario procedere alle nomine in quanto l'incarico triennale dei componenti del precedente nucleo di valutazione ha avuto termine il 15 settembre scorso. Con lo stesso atto il primo cittadino salinaro ha precisato che l'incarico ai nuovi componenti del nucleo di valutazione è conferito per un periodo di tre anni, eventualmente rinnovabile e che agli stessi spetta il compenso economico di euro 3.500, il rimborso delle spese, ed i relativi contributi previdenziali.

G.M.L.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

REGIONI, PIÙ POTERI?

TRA FAVOREVOLI E CONTRARI

IL MINISTRO LEZZI

«L'autonomia non va ad indebolire l'unità nazionale. Vuole rendere più efficienti le Regioni. Tutto avverrà senza impoverire altri territori»

Emiliano pro autonomie per scelta ambientalista

Il governatore schiera la Puglia a favore dei nuovi poteri regionali

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Nella partita sull'autonomia rafforzata delle Regioni, istanza già avanzata da Lombardia e Veneto, la Puglia sarà tra i protagonisti più attivi. Questa è la linea del governatore Michele Emiliano, determinato ad ottenere ulteriori risorse e competenze in settori cruciali come «la valorizzazione dei beni ambientali e culturali» nonché nei rapporti internazionali, come confermato dalla nuova ambiziosa sede della Regione a Tirana per consolidare il rapporto con la dinamica repubblica albanese. È proprio sui dossier ambientali il politico barese ha caratterizzato la sua esposizione nazionale, dal referendum

LA RICETTA

Per il presidente della giunta «il Sud non si aiuta con l'assistenzialismo»

contro le trivellazioni petrolifere alle battaglie contro l'approdo a Melendugno del gasdotto e al rigore pro salute nella diatriba che ha riguardato l'ex Ilva. Con maggiore autonomia regionale, Emiliano avrebbe potuto avere maggiori leve in complesse trattative che, alla prova dei fatti, hanno se-

guito il binario su cui erano già incardinate dal governo nazionale. Secondo il presidente della giunta regionale, con l'autonomia, la Puglia «si sarebbe evitata i dodici decreti con cui i governi hanno reso difficile persino ai magistrati bloccare impianti pericolosi per la vita dei dipendenti».

In queste ore Emiliano è frenato da una influenza, ma già nell'agosto scorso alla *Gazzetta* aveva specificato, di fronte a legittimi timori di analisti e osservatori su un eventuale impoverimento del Mezzogiorno, di voler essere parte del procedimento in corso: «Chi non è dentro il processo di autonomia rafforzata rischia di non avere rigore aggiuntivo» e allo stesso tempo aveva specificato in merito all'eventuale soppressione del fondo di solidarietà che sarebbe stato in prima linea tra gli oppositori di questa ipotesi.

Il governatore anche in una intervista al direttore di *Libero*, Pietro Senaldi, ha ribadito di considerare l'autonomia una pratica virtuosa: «Il Sud non si aiuta con l'assistenzialismo e i regimi di favore ma se ogni governatore applica alla sua terra la cura mitteleuropea che io ho adottato in Puglia. Mi è costata consenso ma la Regione ha guadagnato in termini contabili e io di rispetto. Il Mezzogiorno deve capire che si salva da solo: la questione meridionale non si risolve con un trasferimento delle risorse dal Nord, perché di questo passo avremo sempre un Settentrione appesantito e un Sud inciampare di crescere». Nello stesso dialogo ha poi ribadito che la sfida si fonda su questo assioma: «Le competenze (regionali, ndr) puoi aumentarle solo se poi sei in grado di rea-

lizzare davvero i progetti per i quali ti danno i soldi supplementari». Emiliano, inoltre, è convinto che la procedura di approvazione (a maggioranza qualificata) sia una garanzia e una polizza contro eventuali provvedimenti a danno del Sud.

In piena sintonia con le posizioni autonomiste di Emiliano è il ministro per il Sud, la salentina Barbara Lezzi: «L'autonomia non va ad indebolire l'unità nazionale

ma vuole rendere più efficienti le amministrazioni regionali». Dunque «non esiste la contrapposizione tra Nord e Sud, ma richieste che verranno valutate dal punto di vista tecnico e politico. Solo dopo ci sarà un accordo in Consiglio dei ministri e a seguire - ha specificato l'esponente grillino - si andrà in Parlamento dove l'accordo dovrà essere approvato da una maggioranza qualificata, il 50 per cento più uno degli aventi diritto». «Nes-

suno - ha sottolineato - vuole sottrarre qualcosa a qualcuno, ma ognuno vuole esercitare una prerogativa costituzionale rispondendo ai referendum che si è svolto in alcune Regioni. Tutto avverrà senza impoverire altri territori». E alla critiche rivolte al M5S, guidato dai leghisti nella trattativa in corso con le regioni, la Lezzi ha replicato evidenziando che i pentastellati non avallano alcun saccheggio del Sud».

Foggia, parte il nuovo Contratto Istituzionale di Sviluppo Emiliano scrive a Conte: serve il Nucleo tecnico di valutazione

■ Appello al presidente del Consiglio dopo l'incanto del 27 dicembre nella Prefettura di Foggia sulla costituzione di un Contratto Istituzionale di Sviluppo per la provincia di Foggia. A rivolgerlo con una lettera aperta è il presidente della Regione Michele Emiliano, ricordando al premier Giuseppe Conte che «la provincia di Foggia si caratterizza per insufficienti livelli di sviluppo dovuti alla presenza di aree interne connotate da un allarmante e crescente depauperamento demografico, economico e sociale, alla dimensione ancora ridotta del mercato del lavoro soprattutto giovanile e femminile, alla necessità di rafforzare i livelli di legalità e di sicurezza». I progetti ci sono già, ricorda il governatore, e si

tratta «in particolare di numerosi progetti che riguardano l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, la rigenerazione e lo sviluppo urbano delle città di piccola e di media dimensione, la qualificazione della gestione integrata delle risorse idriche, l'adeguamento infrastrutturale degli edifici scolastici, la realizzazione di nuovi investimenti industriali e la qualificazione di quelli già esistenti». Ora si tratta, chiede Emiliano, «di prevedere anche nel CIS della provincia di Foggia la costituzione del Nucleo Tecnico di Valutazione, con la presenza della Regione al suo interno» come fatto per Taranto. «Rappresenta la sede più appropriata per effettuare una verifica tecnica congiunta di tutte le progettualità».

«La posizione di Michele? È utile ma dico no all'integralismo del Nord»

Boccia (Pd): giusto ricordare che qui esiste una classe dirigente seria. La Lega? Mai cambiata

LEONARDO PETROCELLI

● Francesco Boccia, deputato dem e candidato alle primarie nazionali del Partito democratico, l'autonomia differenziata promossa da Veneto, Lombardia ed Emilia è una opportunità o un pericolo?

«Penso sia sbagliata nella fondamentalità. Insistono su una interpretazione integralista della autonomia fiscale e non tengono conto del principio di coordinamento della finanza pubblica, disciplinato dalla Costituzione. Le due cose devono coesistere».

Il governatore pugliese Michele Emiliano, però, rilancia la sfida da Sud...

«Quando Emiliano afferma che noi non siamo da meno non sbaglia. Fa bene perché in passato il Sud ha sempre risposto facendo la parte di chi aveva bisogno di papà Stato. E invece la reazione del governatore disorienta una parte delle classi dirigenti del Mezzogiorno».

In questa presa di posizione gioca anche un ruolo la specificità del caso pugliese?

«Direi proprio di sì. La Puglia degli ultimi 15 anni non è più considerata Mezzogiorno. Dalla lotta alla mafia al boom del turismo, dall'innovazione tecnologica al distretto dell'aerospazio, dai

percorsi culturali al Pil al 3%: c'è una netta differenza con altre realtà meridionali. La provocazione di Emiliano serve a dire: qui c'è una classe dirigente che non vuole essere presa per i fondelli».

Quindi l'autonomia non è in sé negativa?

«Vogliamo parlare di autonomia? Parliamone. Però prima bisognerebbe lavorare su alcuni nodi. Uno su tutti: gli indici infrastrutturali. L'alta velocità su cui poggiano i fondoschiena dei signori leghisti l'abbiamo pagata noi con le nostre tasse. Al Nord il numero di unità delle forze dell'ordine per abitanti è più alto. Il numero di docenti e la percentuale di tempo pieno a scuola è tre volte superiore. Stiamo parlando di due Italie».



PD Francesco Boccia

E allora, come se ne esce?

«Rimettendo a posto i servizi indispensabili: trasporto, scuola, sicurezza. Bisogna garantire al Sud le risorse per riconnettersi al resto d'Europa. Su questo sarò durissimo».

Infine, lei è fra chi ritiene che l'anima della Lega non sia mutata nonostante la svolta sovranista?

«Il Carroccio è nazionale quando deve prendere i voti nel Mezzogiorno, ma l'anima è rimasta a Nord, lì dove è sempre stata».

IL PRECEDENTE «INSEGUIRE IL NORD PORTA A DISASTRI COME LA RIFORMA DEL TITOLO V»

«Così il presidente della Regione lancia una sfida contro se stesso»

Palese (FI): occorre una legge ordinaria preventiva

● Rocco Palese, ex deputato ed esponente salentino di Forza Italia, il governatore Michele Emiliano lancia la sfida federalista da Sud. Un errore?

«Emiliano lancia una sfida contro se stesso, in realtà. Non mi stancherò mai di ribadire un concetto fondamentale: lanciare l'autonomia senza regole preventive, cioè senza una legge ordinaria che ne stabilisca le modalità, potrebbe rappresentare un pericolo mortale».

Un pericolo per chi?

«Per le regioni a bassa capacità fiscale e per quelle di piccole dimensioni. Il Sud può tranquillamente giocarsi la partita dell'autonomia ma prima bisogna stabilire alcune cose».

Ad esempio?

«Definire la perequazione infrastrutturale e quella fiscale, i costi standard e soprattutto i livelli essenziali delle prestazioni civili e sociali erogati in maniera uniforme in tutto il Paese. Da qui in poi, con tutti ad armi pari, si può iniziare a discutere di autonomia».

Le regioni del Nord, però, non hanno nessuna intenzione di espletare questi passaggi intermedi...

«Giorgetti è stato chiaro: senza autonomia cade il governo. La Lega ge-

neticamente nasce contro il Sud e questo federalismo fiscale egoistico è, di fatto, una secessione».

Emiliano però li segue sul loro terreno...

«Ed è un grave errore come lo fu la riforma del Titolo V, nata anch'essa su impulso dei governatori del Nord. In quel periodo ci fu una sorta di ubriacatura. Tutti non facevano che magnificare il federalismo e poi sappiamo come è finita. Le regioni settentrionali hanno bisogno di uno stato meno invadente, questo è sicuro, così come il Sud ha bisogno di uno stato supplente. Ma non che dispendi assistenzialismo, bensì che eroghi efficienza».

In definitiva, cosa consiglia al presidente Emiliano?

«Vorrei riflettesse su quanto sia imprudente far partire la macchina senza regole preventive. Basterebbe riprendere la legge n.42 del 2009, la vecchia Legge Calderoli per l'attuazione del federalismo fiscale che, al tempo, fu votata quasi all'unanimità e che la Lega sembra aver dimenticato. Chiederò al governatore un appuntamento per discuterne con lui. Spesso sottovalutato e di difficile comunicazione, il tema della autonomia è vitale per il futuro del Sud».



FI Rocco Palese

[leonardo petrocelli]

MALTEMPO & XYLELLA

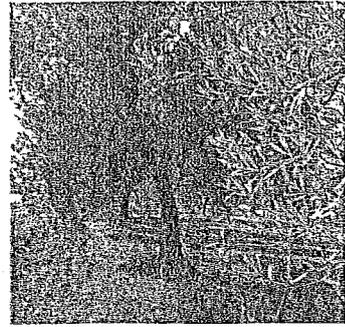
IL FLAGELLO SUGLI ULIVI

LA PROTESTA DI FINE ANNO

Agricoltori in sit-in davanti alla Regione: la Spagna detta legge sul mercato, dalla Puglia neanche la richiesta dello stato di calamità

Olivicoltura in ginocchio nell'anno delle gelate

Coldiretti: produzione 2018 a -65%, in fumo 317 milioni di euro



SENZA FRUTTO Gli ulivi pugliesi fanneggiati dalla gelata

«In fumo l'olivicoltura pugliese a causa delle gelate del febbraio scorso, per cui l'ultimo dell'anno, il 31 dicembre, gli agricoltori di Coldiretti Puglia hanno inscenato un presidio davanti alla sede della Regione Puglia. «Siamo i primi a scendere in piazza con la mobilitazione "Salvaolio" perché la manovra ha ignorato l'agricoltura pugliese. Abbiamo chiesto per mesi a tutti i livelli - dice Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia - la dichiarazione di calamità naturale e l'attivazione del Fondo di Solidarietà Nazionale. Ci sono evidenti responsabilità regionali e nazionali. Ci aspettiamo dal Governo regionale che chieda con forza la dichiarazione di calamità naturale e stanzi maggiori risorse per le gelate. C'è la legge richiesta da noi e già approvata che lo consente. Al Governo nazionale chiediamo di non deludere gli agricoltori pugliesi, già dimenticati dalla Manovra, perché la Puglia produce oltre il 50% dell'olio italiano e un'annata disastrosa come questa avrà ripercussioni anche a livello nazionale».

In Puglia si è verificato un drammatico calo - denuncia Coldiretti Puglia - del 65% della produzione di olio che ha messo in ginocchio i produttori. «Nel 2018 la Puglia ha perso 317 milioni di euro di produzione Lorda Vendibile del settore oleario e oltre 1 milione di giornate risultano azzerate - denuncia il direttore regionale di Coldiretti, Angelo Corsetti - mentre il settore olivicolo e l'intero indotto non sanno come andare avanti da

gennaio a settembre sono stati importati 304 milioni di euro di olio dall'estero. E' forte la preoccupazione del moltiplicarsi di frodi e speculazioni, con olio di bassa qualità venduto come extravergine o olio straniero spacciato per italiano - conclude Corsetti - bisogna stringere le maglie della legislazione per difendere un prodotto simbolo del Made in Italy e della dieta mediterranea e togliere il segreto sulle importazioni di materie prime alimentari dall'estero perché sapere chi sono gli importatori e quali alimenti importano rappresenta un elemento di trasparenza e indubbio vantaggio per i consumatori e per la tutela del "made in Italy" agroalimentare».

Mentre è crollata la produzione pugliese, la Spagna continua a dettare legge nel mercato, ormai leader mondiale indiscusso, dove si stimano circa 1,5-1,6 miliardi di chili con un aumento del 23%, in sintesi oltre la metà della produzione mondiale. L'Italia è anche un grande Paese consumatore con gli acquisti di olio di oliva a persona - aggiunge Coldiretti - che sono attorno ai 9,2 chili all'anno, dietro la Spagna con 10,4 chili e la Grecia che con 16,3 chili domina la classifica. Secondo un'indagine Ismea 9 famiglie su 10 consumano olio d'oliva tutti i giorni, nel rispetto di uno stile alimentare fondato sulla dieta mediterranea che ha consentito al Belpaese - conclude Coldiretti - di conquistare primati mondiali di longevità, tanto che la speranza di vita degli italiani è salita a 82,8 anni, 85 per le donne e 80,6 per gli uomini.

le altre notizie

BATTERIO NEL SUD-BARESE Lavarra: misure urgenti

«La crisi profonda del settore olivicolo pugliese rende necessario che il Governo italiano metta mano finalmente a un piano olivicolo nazionale, come han fatto gli spagnoli insidiando il nostro primato mondiale nel settore. Un piano di sostegno per nuovi impianti, per il rinnovamento generazionale degli addetti, per più solide concentrazioni delle associazioni dei produttori» Enzo Lavarra, coordinatore di Federparchi Puglia, lancia l'allarme per sollecitare interventi a sostegno del comparto ma anche a tutela della Piana degli ulivi monumentali che da Carovigno arriva a Monopoli e Polignano.

«Il flagello Xylella è ormai giunto a Monopoli, alle porte di Bari. Come purtroppo si prevedeva di fronte all'immobilismo di chi è stato acquiescente di fronte ai santoni del "dagli agli untori" che hanno messo all'indice i ricercatori pugliesi». La Piana, dice, «rappresenta l'ultima trincea, salvarla dalla devastazione del contagio corrisponde all'interesse generale della Regione. E' argine ultimo alla diffusione del batterio verso Nord. Serve una convergenza di tutte le forze istituzionali, associative e scientifiche, che devono dare operatività a tutte le misure previste dai protocolli europei: semplificazioni procedurali, monitoraggio continuo, trattamenti fitosanitari, eradicazione delle piante infette, sperimentazione degli insetti delle cultivar tolleranti; risorse per la ricerca».

IRISARCIMENTI ANTESI DAGLI AGRICOLTORI PUGLIESI

Un milione di euro dalla Regione, ma non basta

Forza Italia non molla dopo gli emendamenti in Parlamento e in Consiglio regionale

«Sulle gelate abbiamo condotto una battaglia serrata, da luglio scorso, presentando più emendamenti alla manovra finanziaria, un ordine del giorno condiviso dal governo al Di Fiscale, ed anche l'azione del Gruppo di FI in Consiglio regionale, coordinata dal capogruppo Nino Marmo, è stata serrata. Purtroppo, gli emendamenti alla manovra per consentire agli agricoltori pugliesi di beneficiare delle provvidenze previste non hanno trovato la condivisione della maggioranza parlamentare. Ma noi non molliamo e siamo determinati a far valere le ragioni dei nostri agricoltori, che hanno patito danni ingentissimi». Così Mauro D'Attis e Dario Damiani, coordinatore e vice di FI in Puglia, tornano sulla vicenda delle gelate sollecitando la presenza di una delegazione di parlamentari pugliesi all'incontro col sottosegretario dedicato al tema. La battaglia, come detto, è stata condotta invano anche in consiglio regionale.

«Abbiamo interloquito con il direttore del dipartimento Agricoltura della Regione e, per telefono, con l'assessore. Ci hanno assicurato - riferisce Domenico Damascelli dopo le proteste dinanzi alla Regione del 31 dicembre - la pubblicazione di un bando il mese prossimo: un milione di euro per ristorare gli agricoltori che hanno patito i danni della calamità ma che

non erano provvisti di polizze assicurative al momento dell'evento. Ciò in ossequio ad un nostro emendamento, inserito nell'assestamento del bilancio regionale a luglio scorso. Al bando potranno partecipare, inoltre, tutti gli agricoltori pugliesi danneggiati, anche coloro che hanno attività in luoghi inizialmente (ed ingiustamente) esclusi dai territori delimitati dell'Assessorato, per il cui inserimento nella delimitazione mi sono battuto a più riprese con interrogazioni consiliari e audizioni in Commissione Agricoltura. E' evidente, però, che un milione è una cifra decisamente esigua a fronte dell'enormità delle gelate. Servono più risorse e, non a caso, il primo punto della mozione che ho proposto, e che è stata approvata all'unanimità dal Consiglio, è proprio quello di trovare risorse regionali straordinarie per far fronte all'emergenza. Ma devono trovare attuazione anche gli altri punti della mozione: l'impegno della Giunta ad ottenere la dichiarazione dello stato di calamità da parte del Governo in uno dei decreti di prossima approvazione, entro i primi giorni di gennaio; la richiesta, già avanzata dai parlamentari pugliesi di FI, di rimpinguare il fondo di solidarietà nazionale al fine risarcire gli agricoltori flagellati da queste calamità».

I SINDACI ORDINE DEL GIORNO PER CHIEDERE MISURE E AMMORTIZZATORI SOCIALI A FAVORE DEI FRANTOI

Anci: stop alle scadenze mutui tutele nei grandi supermercati

● Comparto olivicolo in ginocchio per la concomitanza dell'avanzare della Xylella - ormai giunta alle porte del Barese - e gli effetti delle gelate del febbraio scorso. A mobilitarsi, ora, sono anche i sindacati che hanno dedicato buona parte dell'ultimo Direttivo dell'Anci Puglia proprio al dramma dell'olivicultura.

«Il Direttivo Anci Puglia riporta una nota - ritiene indispensabili, per entrambe le "calamità" risorse e misure straordinarie per olivicoltori e frantoiani. Bisogna prevedere ammortizzatori sociali per i lavoratori, al fine di arginare la crisi occupazionale dilagante, con un milione di giornate lavorative perse, e servono soluzioni compensative per l'indotto: il nostro olio extravergine è noto in tutto il mondo, tanto da essere stato promosso ultimamente dalla FDA statunitense, da alimento a medicinale».

Anci chiede inoltre lo stop immediato alle scadenze di mutui, prestiti, finanziamenti e cambiali agrarie per le imprese; oltre ad un impegno preciso del comparto commerciale che deve sostenere «solidalmente» questa crisi, con particolare riferimento alla Grande Distribuzione Organizzata, che «dovrà prevedere una apertura privilegiata all'extravergine prodotto in Puglia, dalle realtà locali (filiera corta), preferendolo all'olio "comunitario" lavorato da grandi produttori nazionali».

Anche la Puglia deve ottenere dal

Ministero delle Politiche Agricole la dichiarazione dello stato di calamità naturale, pertanto «è necessario che questo ordine del giorno sia condiviso da tutti i Comuni pugliesi, dalle altre istituzioni politiche regionali e locali, dai parlamentari pugliesi e sostenuta dalle organizzazioni agricole, dalle associazioni dei settori della trasformazione, della cooperazione, del comparto commerciale e turistico. In questo momento di gravissima crisi, tutti gli attori istituzionali diano il loro sostegno, pretendendo l'attenzione del Governo, della Camera, della Regione affinché si mettano in campo tutte le azioni e le iniziative

legislative per ottenere la declaratoria al reperimento di risorse finanziarie e altre misure straordinarie».

L'ordine del giorno approvato prevede per fronteggiare entrambe le calamità, «risorse e misure straordinarie per gli olivicoltori, per i frantoiani privati e in forma cooperativa; ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore, al fine di arginare la crisi occupazionale dilagante, con un milione di giornate lavorative perse; stop immediato alle scadenze di mutui, prestiti, finanziamenti e cambiali agrarie per le imprese agricole; impegni da parte del comparto commerciale».

BAT IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA ACCUSA I DEPUTATI PUGLIESI E LA GIUNTA PER I MANCATI RISARCIMENTI NEL BILANCIO

«Ulivi, Parlamento e Regione restano sordi»

● «Nonostante l'evidenza dei danni ingentissimi subiti dall'olivicultura a livello regionale ed in particolare nel nostro territorio Provinciale, devo denunciare la mancata sensibilità dimostrata non solo dal Governo regionale per la scarsissima attenzione dimostrata nonostante l'evidente gravità dei danni subiti, ma anche e soprattutto da parte del Governo Nazionale e dell'intero Parlamento, di cui fanno parte onorevoli e senatori espressione della nostra Provincia, in primis quelli dei cinque stelle di cui non ci consta alcun tipo di ferma presa di posizione a favore dei nostri

olivicoltori, frantoiani, operai agricoli e di tutta la filiera». Così Francesco Giorgino, presidente della Provincia Bat e sindaco di Andria, lancia l'attacco per il mancato riconoscimento dei danni subiti dagli olivicoltori pugliesi.

«Una crisi le cui ripercussioni si stanno riverberando anche sul comparto commerciale con ripercussioni anche di natura finanziaria a causa della riduzione di reddito prodotto. A questa precaria situazione si devono aggiungere le conseguenze occupazionali per i prossimi mesi a causa della limitazione degli interventi colturali tra i quali quelli di

potatura che le migliaia di aziende olivicole, per una serie di ragioni economiche ma anche di natura vegetativa, saranno costrette a rinunciare. Di fronte a questa palese evidenza - prosegue - con un calo della produzione olivicola di circa il 90% ed un notevolissimo calo delle giornate lavorative impiegate, non è accettabile dover constatare l'indifferenza dimostrata dal Governo e dal Parlamento, considerato che nel nostro territorio il comparto olivicolo-oleario rappresenta una parte economico-produttiva rilevante con riflessi sociali importanti».

L'ITALIA GIALLOVERDE

LE MOSSE DELL'ESECUTIVO

APPLAUSI BIPARTISAN

Salvini: condivido le riflessioni del Presidente e le faccio mie. Di Maio: il governo è attento a lavoro e sicurezza

Mattarella, consenso record Il discorso «vola» sui social

Su Twitter oltre tre milioni di contatti. L'anno scorso erano stati 600 mila

● ROMA. Il «fenomeno» Mattarella spiazza esperti e analisti conquistando nel cuore della notte il mondo dei social. Il quarto messaggio del presidente della Repubblica non solo fa il «pieno» dello share televisivo ma nel corso delle ore «sfonda» anche su Facebook e Twitter. E lo fa catturando l'attenzione dei cittadini attraverso un eloquio garbato e la forza di parole quasi tabù in questa complessa fase italiana. «Non dobbiamo aver timore di manifestare buoni sentimenti che rendono migliore la nostra società», esordisce a sorpresa il presidente entrando puntualmente alle 20.30 nelle case degli italiani. Vestito blu e cravatta a pois in tinta, seduto su una poltroncina nel suo studio alla «Palazzina», il capo dello Stato sviluppa un ragionamento che mira a stimolare il «senso di comunità» degli italiani. Cosa ben diversa dal nazionalismo, come poi ha precisato ieri in un messaggio al Papa: «Una politica responsabile e lungimirante non alimenta le paure, non lascia spazio alla logica del nazionalismo, della xenofobia, della guerra fratricida», ricorda. Mattarella invece nel discorso di san Silvestro sembra quasi volersi togliere in fretta l'unico passaggio veramente dedicato alle forze politiche e al governo. Che pure, nonostante i toni sommessi, è chiaro e prende di petto il «ritardissimo» ac-

cumulato sulla Manovra che di fatto ha esautorato il Parlamento: «Mi auguro vivamente che il Governo, i gruppi politici trovino il modo di discutere costruttivamente su quanto avvenuto; è assicurino per il futuro condizioni adeguate di esame e di confronto», premette il presidente che poi aggiunge: «La grande compressione dell'esame parlamentare e la mancanza di un opportuno confronto con i corpi sociali richiedono adesso un'attenta verifica dei contenuti del provvedimento». Il che - tradotto - significa che non tollererà più un esautoramento del Parlamento e che adesso spetterà anche al Quirinale vigilare sul dispiegarsi della manovra che necessita ancora dei decreti di attuazione.

Ma «comunità» è forse la parola chiave del messaggio presidenziale che chiede a tutti di abbassare i toni. «Sentirsi comunità significa responsabilità, perché ciascuno di noi è protagonista del futuro del nostro Paese. Ma vuol dire anche essere rispettosi gli uni degli altri. Vuol dire essere consapevoli degli elementi che ci uniscono e nel battersi, come è giusto, per le proprie idee rifiutare l'astio, l'insulto, l'intolleranza, che creano ostilità e timore».

Il capo dello Stato cerca di indurre riflessione negli italiani in attesa di stappare lo spumante. E lo fa con uno dei temi più caldi dell'anno appena passato: la sicurezza. Anzi, «da vera sicurezza, quella che si realizza, con efficacia, preservando e garantendo i valori positivi della con-

vivenza». E, prima di congedarsi, augura buon anno, assieme agli italiani in patria e all'estero, anche «ai cinque milioni di immigrati che vivono, lavorano, vanno a scuola, praticano sport, nel nostro Paese». Segnali, tanti segnali da un presidente che non si stanca di cercare il meglio in quest'Italia rabbiosa ed impaurita, che plaude a quell'Italia operosa «che cuce e ricuce»; che, soprattutto, non si vergogna dei buoni sentimenti.

Ecco perché sorprendono i dati degli ascolti. Dieci milioni e 525 mila ascoltatori sui canali televisivi tradizionali (l'anno

LA MANOVRA

«Il mancato confronto parlamentare richiede ora una attenta analisi dei contenuti del provvedimento»

scorso erano stati 9 milioni e 700 mila) per il 40 per cento di share. Sui social il balzo è invece straordinario: i contatti sull'account Twitter del Quirinale hanno superato la cifra di tre milioni e mezzo. L'anno scorso erano stati 600 mila. Tanto che Pietro Raffa, uno dei più prestigiosi analisti dei social, ha osservato che il mood positivo sulla Presidenza sfiora il 75% («un dato incredibile»). Naturalmente su Twitter.

Plauso bipartisan al discorso presidenziale.

Anche da Matteo Salvini che a caldo assicura: «Condivido le riflessioni del Presidente e le faccio mie, col lavoro che ho già fatto e

quello che farò nei prossimi mesi». Più riflessivo il commento di Luigi Di Maio: «L'attenzione a chi è più debole, l'importanza del lavoro e della sicurezza sono temi che, come Governo, continueremo a portare avanti».

TENSIONI INTERNE

M5S, gli «epurati» tirano dritto ma cresce il malcontento

● ROMA. La «calma» degli espulsi che tirano dritto e il malcontento dell'ala ortodossa. Il durissimo intervento dei vertici del Movimento sui senatori Gregorio De Falco e Saverio De Bonis sortisce, innanzitutto, questo duplice effetto. Con un'appendice «rischiosa». L'assottigliamento della maggioranza al Senato dove M5S e Lega ora possono contare su 165 parlamentari più due ex pentastellati (Maurizio Buccarella e Carlo Martelli) e due esponenti del M5S (Riccardo Antonio Merlo e Adriano Cairo). Ma il pericolo, ora, è che su provvedimenti come la legittima difesa, indigesti ad una parte del Movimento, la maggioranza scenda sino al limite di guardia. Anche perché, la scure dei provvisori, arrivata alla fine dell'anno, quando già in passato il

M5S ha messo in campo decisioni interne cruciali, come il nuovo Statuto, non è piaciuta ad una parte del Movimento e ha innescato l'ira degli ortodossi che tradizionalmente fanno riferimento al presidente della Camera Roberto Fico. «È stata una scelta assurda, chi è stato espulso e segnalato ha cercato di migliorare le leggi dal Parlamento per il bene dei cittadini con azioni politiche forti ma nel rispetto dei principi del M5S e del governo», ha tuonato ieri Luigi Gallo, presidente della commissione Cultura alla Camera e tra gli uomini più vicini a Fico. «Perché non mi hanno chiamata e non mi hanno detto, prima, «che dici, uno vale uno, nessun capo, nessun partito? La democrazia diretta? No, ti sei sbagliata, ti sei fatta un sogno?». Perché?», si sfoga

invece oggi Paola Nignes rimarcando la mancanza di confronto, assemblee, discussioni, all'interno del M5S di governo. E, proprio su di lei e su Elena Fattori i provvisori hanno annunciato che il procedimento disciplinare è ancora in corso tentando, così, di tenere le due senatrici sulle spine ed evitando, allo stesso tempo, di espellere due esponenti del Movimento arrivate alla seconda legislatura e piuttosto note ai militanti. Militanti che, sul web, sulle espulsioni si dividono. Al post di Nignes, ad esempio, si aggiungono molti commenti di militanti critici ma, allo stesso tempo, in diversi hanno protestato sul blog all'annuncio, ieri, delle espulsioni. De Falco, nel frattempo, sembra aver preso con «filosofia» una decisione che, del resto, era nell'aria. «È una scelta sbagliata e incostituzionale, che mostra scarsa cultura democratica», spiega il comandante della Marina scrivendo, su Fb, di aver avuto tanti messaggi di solidarietà e annunciando che non si dimetterà. Più «addolorata» la reazione di De Bonis, che medita di lasciare lo scranno del Senato e mentre Giulia Moi, l'europarlamentare espulsa con Marco Valli, promette battaglia. «Assieme a Gianroberto Casaleggio è scomparso anche il M5S», è la sua amara chiusa.

IL MESSAGGIO «TUTTI SIAMO RESPONSABILI DELLA VITA DELLA CITTÀ E DEL BENE COMUNE. NON PENSIAMO DI RISERVARE TUTTO AI GOVERNANTI»

«La politica? Serva la pace»

Francesco scrive al Colle: «Alto e prezioso impegno per il popolo italiano»

● **CITTA' DEL VATICANO.** «La buona politica è al servizio della pace», è il tema cui il Papa ha dedicato ieri la Giornata Mondiale della Pace, la 52/a da quando nel 1968 Paolo VI dispose che la si celebrasse ad ogni 1/o gennaio, nella solennità della Santa Madre di Dio. E' dopo il suo Messaggio sull'argomento, pubblicato il 18 dicembre scorso, Francesco l'ha precisato ulteriormente ieri all'Angelus.

«Non pensiamo che la politica sia riservata solo ai governanti - ha osservato - tutti siamo responsabili della vita della "città", del bene comune; e anche la politica è buona nella misura in cui ognuno fa la sua parte al servizio della pace. Ci aiuti in questo impegno quotidiano la Santa Madre di Dio». E su Twitter, rilanciando ancora il suo Messaggio, ha aggiunto: «Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace", messaggeri e testimoni di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana».

E sul tema, il Papa ha manifestato apertamente forte sintonia col presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che dopo gli auguri nel discorso di fine d'anno gli ha indirizzato ieri un proprio Messaggio in occasione della Giornata Mondiale: «Ringrazio il Signor Presidente della Repubblica Italiana per le espressioni augurali che mi ha indirizzato ieri sera. Il Signore benedica sempre il suo alto e prezioso servizio al popolo italiano», ha scandito Francesco tra gli applausi dei 40 mila fedeli riuniti in Piazza San Pietro («siete tanto numerosi! Sembra una canonizzazione, questa!», ha scherzato).

Ricordando poi il suo discorso «Urbi et Orbi», il Papa ha affermato: «Nel giorno di Natale ho rivolto a Roma e al mondo un messaggio di fraternità.



Oggi lo rinnovo come augurio di pace e di prosperità. E preghiamo tutti i giorni per la pace».

Francesco, ancora tra gli applausi, ha salutato i partecipanti alla marcia «Pace in tutte le terre», organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio. «E qui voglio esprimere il mio apprezzamento e la mia vicinanza alle innumerevoli iniziative di preghiera e di impegno per la pace che in questa Giornata si svolgono in ogni parte del mondo, promosse dalle comunità ecclesiali», ha aggiunto; «ricordo in particolare quella che ieri sera ha avuto luogo a Matera». E ha esortato ancora a «essere artigiani di pace - e questo incomincia a casa, nella famiglia: artigiani di pace - ogni giorno del nuovo anno».

Particolarmente significativo anche

quanto detto dal Papa nella messa in San Pietro per la Santa Madre di Dio. «Mostrarsi cattivi talvolta pare persino sintomo di forza», ha avvertito: «L'eroismo sta nel donarsi, la forza nell'aver pietà, la sapienza nella mitezza». «Nella vita frammentata di oggi», «c'è tanta dispersione e solitudine in giro: il mondo è tutto connesso, ma sembra sempre più disunito» ha aggiunto. E rivolgendosi alla Chiesa l'ha invitata a «rinnovare lo stupore di essere dimora del Dio vivente»: «Altrimenti rischia di assomigliare a un bel museo del passato». E se nella Chiesa «l'unità conta più della diversità», «per la fede è essenziale la tenerezza, che argina la tiepidezza: tenerezza, la Chiesa della tenerezza, una parola che oggi tanti vogliono cancellare dal dizionario».

PAPA FRANCESCO
Il Santo Padre ha richiamato il senso di comunità e ricordato il ruolo di ciascuno come «artigiano della pace»

L'ALLEATO

Fredda la reazione del Carroccio: le priorità degli italiani sono anche cose più concrete, dalla flat tax alle autonomie

LE ALTRE PROPOSTE

I pentastellati giocano al rialzo: a gennaio in programma il referendum propositivo e la legge sul voto di scambio

I grillini provano il rilancio «Ora guerra ai privilegi»

Di Maio e Di Battista annunciano tagli agli stipendi dei parlamentari

● **ROMA.** L'atteso ritorno del duo Luigi Di Maio-Alessandro Di Battista si materializza dopo pranzo, con le piste da sci di Moena sullo sfondo. E per i due «fratelli» del Movimento è un ritorno alle origini. «Nel 2018 abbiamo combattuto una classe di privilegiati e ora faremo una nuova legge per tagliare gli stipendi a tutti i parlamentari», annuncia Di Maio segnalando, con il lancio di una battaglia storica dei 5 Stelle, il ritorno in Italia del «Dibba». Un ritorno che rischia di destabilizzare l'alleanza della Lega. La risposta di Matteo Salvini, infatti, non si fa attendere. Ed è una risposta con cui il vicepremier fa capire che per lui le priorità sono altre.

«Giusto tagliare sprechi e spese inutili, è nel contratto di governo e lo faremo. Ma per la Lega le priorità degli Italiani sono cose anche più concrete», sottolinea Salvini elencando alcune misure simbolo della Lega: dalla flat tax

alle autonomie, fino alla cancellazione definitiva della Fornero alla legittima difesa. Il botto e risposta, seppur non segnali alcuno scontro, è lo specchio di quanto potrebbe avvenire nelle prossime settimane, con il M5S che punterà su alcuni temi e la Lega su altri. Di Maio, ad esempio, a gennaio vorrà mettere al più presto in campo le riforme costituzionali targate M5S, con il referendum propositivo come punto centrale del provvedimento, e la legge sul voto di scambio. Tornando così su materie più «care» al Movimento delle origini e cercando in tal modo anche di rispondere a chi, tra i 5 Stelle, giudica la linea dei vertici troppo filo-leghista.

Non sarà facile, tuttavia. Salvini, al di là del decreto su reddito di cittadinanza e quota 100 - in arrivo a metà gennaio - vuole iniziare l'anno con un'accelerata ad una delle leggi più volute dalla Lega e meno gradite dal Movimento,

quella sulla legittima difesa. E, già in febbraio, arriverà il momento di tirare le somme sul dossier autonomie regionali che continua a miagolare malcontento tra i 5 stelle ma sul quale Salvini, pressato dall'elettorato del Nord, non vorrà cedere di un millimetro.

La via da seguire, assicurano i due alleati, resta quella del contratto di governo ma gli scossoni interni al governo, già a gennaio, restano dietro l'angolo. E, in questo contesto, l'arrivo di Di Battista potrebbe aumentare la temperatura interna all'esecutivo. L'ex parlamentare, nei giorni di Natale, è rimasto in disparte e anche nel video con Di Maio, si limita a parlare 17 secondi, caso rarissimo nella carriera dell'uomo delle piazze del M5S. I due, sulle Dolomiti trentine, stanno pianificando la strategia per la campagna delle Europee, dove Di Battista, anche da non candidato, avrà probabilmente un ruolo di primissimo

piano. Ma il suo sarà un rientro soft, anche per non destabilizzare troppo l'alleanza giallo-verde.

Anche perché, all'interno del Movimento, le acque sono agitatissime. L'espulsione del senatore Gregorio De Falco e Saverio De Bonis risponde ad un duplice obiettivo: ribadire quella «purezza» del Movimento cara ai militanti e dare un segnale di avvertimento concreto all'ala ortodossa. «Chi non rispetta le regole è fuori, anche a costo di andare tutti a casa», è il netto «warning» lanciato da Di Maio ai dissidenti interni. Finora, dal punto di vista elettorale, la strategia delle espulsioni ha funzionato. Ma, nel Movimento, l'intervento dei Proibiviri ha innescato un malcontento neanche tanto sotterraneo. Luigi Gallo e Paola Nuges hanno lanciato via facebook i loro strali su scelte «assurde», ponendo un interrogativo piuttosto scomodo a Di Maio & Co: «Il principio «uno vale uno» era solo un sogno?»

LA VICENDA FORTE IL SOSPETTO CHE A PESARE SIANO STATE LE SUE POSIZIONI NON «ALLINEATE»

De Bonis: «Espulso per vicende di 12 anni fa resto fedele al Movimento delle origini»

Il senatore lucano medita di dimettersi: la decisione ad ore

PIERO MIDELLA

● **IRSINA (MATERA).** «Sono profondamente dispiaciuto da quanto accaduto: sono stato espulso per vicende legate a fatti che risalgono a 12 anni fa, pur avendo prodotto all'atto dell'accettazione della candidatura i miei certificati penali che risultavano puliti. Continuerò sempre a essere fedele alle idee originarie del M5S». Così ha commentato la sua espulsione dal partito il senatore lucano Saverio De Bonis che non ha escluso la possibilità di dimettersi da parlamentare.

La decisione, molto probabilmente, verrà presa tra qualche ora, quando la delusione per la decisione dei pentastellati sarà stata metabolizzata. In attesa di nuove comunicazioni del diretto interessato, è opportuno spiegare perché De Bonis è stato espulso. La decisione del collegio dei proibiviri è stata motivata con un richiamo all'articolo 11 dello Statuto e all'articolo 6 del Codice etico. A tenore del quale «ciascun candidato nelle competizioni elettorali sotto il simbolo del Movimento 5 Stelle e/o portavoce eletto all'esito di una competizione elettorale nella

quale si sia presentato sotto il simbolo del Movimento, avuta notizia dell'esistenza di un procedimento penale a suo carico, ha l'obbligo di informare immediatamente e senza indugio il capo politico ed il comitato di garanzia». I grillini hanno sempre sostenuto di non essere a conoscenza di due vicende che hanno interessato De Bonis, il quale, sempre secondo la versione dei grillini, non le avrebbe comunicate prima della candidatura. Di cosa si tratta? Il portavoce di Irsina nel 2017 è stato condannato in appello dalla Corte dei Conti a un risarcimento in favore della Regione Basilicata di 2.800 euro, oltre alle spese legali, in quanto avrebbe dichiarato di essere un giovane imprenditore (attivo, quindi, da meno di 5 anni) per poter ricevere fondi pubblici, mentre, in realtà, la sua azienda sarebbe nata 8 anni prima. Per De Bonis, però, c'era anche uno strascico penale: era accusato di falso ideo-

logico e rinviato a giudizio per truffa ma in entrambi i casi i reati si sarebbero prescritti. Non a caso, il senatore ha sempre sostenuto che la sentenza non riguardava una condanna penale, bensì una contabile. Va però ricordato che De Bonis aveva fatto parlare di sé anche in occasione del voto sul «Decreto Genova», quando, in disaccordo sul condono Ischia, aveva scelto di non presentarsi in aula diffondendo una nota, vergata con il collega Ciampolillo, nella quale i due parlamentari chiedevano le scuse di coloro che avevano scritto il decreto. Inoltre, De Bonis aveva anche criticato la decisione del Governo guidato da Giuseppe Conte di procedere regolarmente con i lavori per il Tap, l'ormai famigerato gasdotto che approderà in Salento e che, dicono i detrattori (che probabilmente non sbagliano) servirà molto poco ai cittadini e tanto all'Europa. Infine, l'ormai ex esponente lucano del M5S non aveva partecipato ai lavori in aula che portarono all'approvazione del cosiddetto «Decreto Sicurezza». A conti fatti, dunque, un senatore molto poco «allineato». È forse questo il reale motivo della sua espulsione dal Movimento 5 Stelle?

LA MANOVRA

LE MISURE FISCALI

I BONUS

Restano le agevolazioni per ecologia, mobili, giardini e ristrutturazioni. Confermato, con risorse ridotte, il bonus cultura per i 18enni

Sconti alle auto elettriche tassa sulle vendite on line

Tutte le novità del 2019: aumento dell'Iva rinviato al 2020

ROMA. Dallo sconto per l'acquisto dell'auto elettrica alle zero tasse previste per le vecchie cartelle sotto i 1.000 euro. Dalla A alla Zeta il fisco promette molte novità per il 2019, con alcune modifiche importanti come la fattura elettronica o le sanatorie previste. Ecco.

AUTO ELETTRICHE - Arriva il bonus per chi acquista auto meno inquinanti. Il contributo di 6.000 euro arriva solo per chi rottama l'auto e compra un'elettrica nella fascia di emissioni 0-20 grammi/km di Co2. Per la fascia di 21-70 grammi/km di Co2, si scende a 2.500 euro. Senza rottamazione, si avranno rispettivamente 4mila o 1.500 euro.

TAGLI A MICRO BIRRIFICI - Scende da 3 a 2,99 euro ad ettolitro l'accisa per la birra. Sforbiciata sui micro-birrifici.

BONUS CASA ED ENERGIA - Vengono rinnovati ancora per un anno l'ecobonus e il sisma bonus. Rimane anche il cosiddetto bonus giardini. Confermato anche il bonus mobili.

CAPANIONI - Aumenta al 40% lo sconto per l'Imu sui capannoni. Raddoppia la deducibilità dei beni strumentali.

ERRORI FORMALI - Sono sanabili con il versamento di 200 euro.

E-FATTURA - E' forse la novità più importante. Tutte le partite Iva dovranno emettere fatture elettroniche da gennaio. Esclusi i contribuenti forfettari, le farmacie e gli operatori sanitari, alcuni agri-

coltori e le ass. sportive dilettantistiche. Prevista una moratoria sulla sanzione per l'invio ritardato.

ECOTASSA SU AUTO - Da marzo scatta l'ecotassa per l'acquisto delle auto più inquinanti. Salvo le utilitarie. Sono previste quattro fasce e un balzello da 1.100 a 2.500 euro.

FLAT TAX - Non arriva per tutti, ma solo per le partite Iva che possono aderire ad un regime forfettario del 15% fino a 65 mila euro e, dal 2020, del 20% sulla quota fino a 100.000 euro.

GIOCHI - Dal primo gennaio 2019 si introduce un'imposta unica sui pronostici e sulle scommesse. In arrivo anche un nuovo aumento del Preu e calano le percentuali minime di payout.

IVA, AUMENTI DAL 2020 - Non ci saranno gli aumenti Iva del 2019. Scatteranno dal 2020 con l'Iva ordinaria che passa al 25,2%, per poi salire al 26,5% nel 2021, e l'Iva ridotta che sale dal 10 al 13%. Per sminuire questi aumenti servono 23 miliardi nel 2020 e quasi 29 nel 2021.

LITI E ACCERTAMENTI - Ci si potrà mettere in regola da subito ripresentando la dichiarazione entro il 31 maggio 2019 e versando le imposte, senza sanzioni e interessi, in un'unica rata o in venti rate trimestrali. Se non impugnati scompaiono sanzioni e interessi anche in caso di avviso di accertamento, di rettifica, di liquidazione.

MOTO ELETTRICHE - L'ecobonus per le auto elettriche viene declinato anche per le due ruote: 3.000 euro per l'acquisto di un motorino elettrico o ibrido. Il contributo, fino al 30%, è previsto per chi rottama una moto di cilindrata inferiore o superiore ai 50 cc.

NO PROFIT - Viene cancellata l'Ires ridotta per gli enti non commerciali: l'aliquota passa dal 12 al 24%. La norma colpisce il mondo del no profit. Ma sarà cambiata, spiega il governo.

PENSIONATI - Tasse al 7% ai pensionati che scelgono di venire in Italia dopo esser stati almeno 5 anni fuori. La Flat tax vale per chi sceglie piccoli Paesi sotto i 20mila abitanti delle regioni del Mezzogiorno.

RIMESSE DI DENARO - Per i trasferimenti fuori dall'Ue oltre i 10 euro, in sostanza le rimesse degli immigrati, si pagherà l'1,5%.

SALDO E STRALCIO - Chi è in difficoltà economica, entro un Isee di 20mila euro, potrà ottenere lo stralcio delle cartelle per omessi versamenti di tasse o contributi tra il 2000 e il 2017 pagando con tre diverse percentuali: il 16% con Isee entro 8.500 euro, il 20% con Isee fino a 12.500 euro e 35% con Isee fino a 20mila euro. Il debito può essere pagato senza sanzioni e interessi, in un'unica soluzione, entro il 30 novembre del 2019 o in 5 rate.

SOCIETA': MINI IRES A CHI REINVESTE - Per chi reinveste gli utili in azienda in beni strumentali o posti di lavoro l'Ires scende dal 24 al 15%. Le imprese devono però dire addio ad oltre 2 miliardi di incentivi dell'Aiuto alla crescita e al taglio fiscale previsto con l'introduzione dell'Iri. Il credito d'imposta su ricerca e sviluppo viene dimezzato, ridimensionato il superammortamento.

ROTTAMAZIONE TER - Arriva l'ultima versione, la ter, della rottamazione delle cartelle. Ora si potrà pagare senza sanzioni e interessi con 10 rate da versare in cinque anni.

SCONTRINI ELETTRONICI - A partire da luglio per i grandi contribuenti e dal primo gennaio 2020 per tutti, diventa obbligatoria la trasmissione e la memorizzazione telematica degli scontrini.

TARTUFI E FUNGHI - Viene regolamentato il regime fiscale dei raccoglitori occasionali di «prodotti selvatici non legnosi» e di piante officinali spontanee. Arriva un'imposta fissa di 100 euro sui redditi che possono derivare dalla vendita occasionale di questi prodotti. Fissato anche a 7.000 euro il limite sopra il quale non si può parlare di vendita occasionale.

VENEZIA, ARRIVA LA TASSA DI SBARCO - I turisti che non pernottano e che quindi non pagano la tassa di soggiorno dovranno comunque versare un ticket da 2,5 a 5 euro.

WEB TAX SU VENDITE ONLINE - Arriva la web tax: sarà del 3% e riguarderà le imprese con oltre 750 milioni di fatturato di cui 5,5 milioni almeno prodotti online, anche la pubblicità.

ZERO TASSE - Vengono cancellate le cartelle sotto i mille euro, emesse tra il 2000 e il 2010. In questo caso zero tasse.

Prende forma il reddito di cittadinanza Parte da aprile e coinvolgerà le famiglie

Per la misura bandiera del M5s la Manovra ha stanziato 7,1 miliardi per il 2019

● **ROMA.** Due percorsi, per l'inclusione di chi è più in difficoltà e per l'inserimento nel mondo del lavoro di chi è disoccupato. E il coinvolgimento di tutta la famiglia. Comincia a prendere forma il reddito di cittadinanza, la misura 'bandiera' del Movimento 5 Stelle, per la quale in manovra è stato stanziato un fondo di 7,1 miliardi nel 2019, 8 nel 2020 e 8,3 dal 2021. Le risorse serviranno anche per riformare i centri per l'impiego, uno dei pilastri del nuovo strumento contro la povertà, nei quali arriveranno 4mila nuove assunzioni.

Le norme saranno messe a punto nelle prossime due settimane, vista l'intenzione di varare entro la metà di gennaio il decreto legge che conterrà anche i dettagli di 'Quota 100' per la pensione, da fare partire entrambe ad aprile.

Nelle prime bozze però mancano ancora diversi tasselli, dal coinvolgimento delle agenzie per il lavoro private, al ruolo del 'navigator' che dovrebbe accompagnare chi cerca lavoro fino alle sanzioni per chi cerca di approfittarne senza avere i requisiti, che do-

vrebbero arrivare fino a 6 anni di carcere. Ancora da definire anche gli incentivi alle imprese che assumono chi riceve il reddito (da minimo 4-5 mensilità fino a tutte i 18 mesi), le modalità di erogazione (una nuova card?) e della richiesta (all'Inps, alle Poste?), per la quale dovrebbe servire munirsi di Spid, l'identità digitale per dialogare con la P.a. Ecco intanto i primi dettagli.

PATTO LAVORO E PATTO INCLUSIONE, COINVOLTA TUTTA FAMIGLIA - Tutti i componenti della famiglia in età lavorativa, salvo chi cura bimbi entro i 3 anni o disabili, dovranno rispettare gli obblighi «connessi» al reddito, dall'accettare almeno una di tre offerte di lavoro «congrue» al dedicare «massimo otto ore» a settimana ad attività socialmente utili nei Comuni. Due i percorsi, «Patto di inclusione sociale» o «Patto per il lavoro».

REDDITO DA APRILE, SCATTA MESE SUCCESSIVO ALLA DOMANDA - Il nuovo sostegno viene istituito da

aprile, e sarà erogato «a decorrere dal mese successivo a quello della domanda». Sarà da vedere, quindi, se si potrà fare richiesta già da marzo e anche se sarà posto un limite ai rinnovi. Per ora la bozza dice anche che il reddito può essere erogato per 18 mesi rinnovabili «previa sospensione per un mese prima di ciascun rinnovo».

MINIMO 40 EURO AL MESE, MASSIMO 780 SE SI VIVE IN AFFITTO - La bozza fissa un beneficio minimo di 480 euro all'anno, 40 euro al mese; e un tetto massimo a 780 euro al mese (che crescono fino a 1.050 euro in famiglie numerose), di cui 500 di integrazione al reddito e 290 per l'affitto. Prevista una integrazione anche per il mutuo sulla prima casa, di 1.800 euro l'anno (150 al mese).

PER 1,375 MLN FAMIGLIE, ANCHE STRANIERI IN ITALIA DA 5 ANNI - A fronte di circa 1,8 milioni di famiglie sotto la soglia di povertà, la platea con i requisiti per accedere a reddito e pensione di cittadinanza è calcolata nella

relazione tecnica in oltre 1 milione e 375mila nuclei familiari, compresi quelli di stranieri residenti da almeno 5 anni con permesso di soggiorno.

PER L'ACCESSO CONTAL'ISEE MA ANCHE IL REDDITO - Non solo un'isee complessiva entro i 9.360 euro, ma anche un reddito familiare che non superi i 6mila euro (per un single) elevati in base al nucleo familiare fino a massimo 12.600 euro. Tetto a 30mila euro per il patrimonio mobiliare. Quello mobiliare non può superare i 6mila euro, elevati fino a 10mila per un nucleo di tre persone, e di ulteriori 1.000 per ogni figlio dopo il secondo, più altri 5mila per ogni componente con disabilità.

NIENTE GROSSE AUTO, MOTO E BARCHE. NON SPETTA A CARCERATI - Nel nucleo non ci devono essere intestatari di auto nuove (immatricolate nei sei mesi precedenti la domanda) o di grossa cilindrata (sopra i 1.600 cc), moto sopra i 250 cc e barche. Il reddito non spetta in caso di dimissioni volontarie, e a chi è

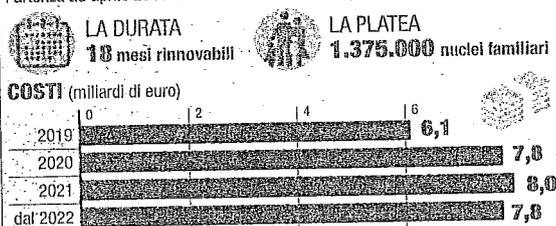
in carcere o ricoverato in istituti di cura o strutture residenziali, perché tutti già a carico dello Stato.

PENSIONE DI CITTADINANZA AD ANZIANI IN NUCLEI DI 'OVER 65' - Andrà a chi ha più di 65 anni e solo se parte di un nucleo familiare

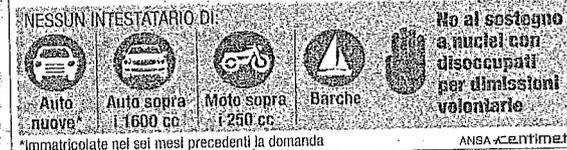
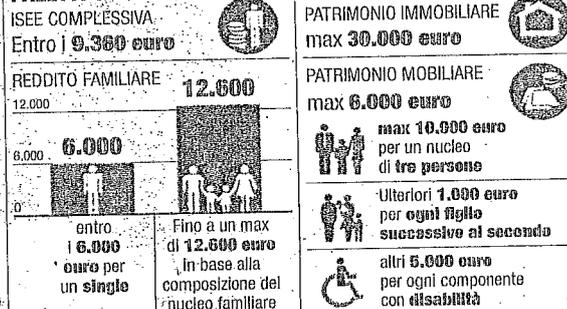
tutto over 65. Il reddito familiare non deve superare i 7.560 euro (9.360 euro se si vive in affitto). Il tetto è sempre di 780 euro al mese suddiviso in una integrazione al reddito fino a 7.560 euro l'anno (630 al mese) e una quota per l'affitto o per il mutuo che si ferma ai 1.800 euro l'anno.

Il reddito di cittadinanza

Partenza ad aprile 2019 e decorrenza dal mese dopo a quello della richiesta



PALETTI



ASPETTATIVA DI VITA

Viene congelata: si andrà in ritiro anticipato solo con 43 anni e tre mesi di contributi (42 anni e tre mesi le donne)

APE SOCIALE E OPZIONE DONNA

Prosegue il sussidio per gli over-63 in difficoltà. Uscita anticipata per le donne con almeno 35 anni di contributi, ma col metodo contributivo

La svolta delle pensioni in attesa di «quota 100»

Tagli sugli assegni oltre 100mila euro. «Vecchiaia» a 67 anni

◉ **ROMA.** In attesa di Quota 100, dal primo gennaio sono in vigore diverse novità in materia previdenziale, dai tagli agli assegni più alti al nuovo meccanismo di «raffreddamento» degli adeguamenti delle pensioni oltre tre volte il minimo. Le nuove regole per l'uscita anticipata con 62 anni di età e 38 di contributi, con una platea potenziale di 315mila lavoratori di cui circa il 40% (123mila) nel pubblico e uno stanziamento di 3,97 miliardi nel 2019 che salgono a circa 8 nel 2020 e 2021, saranno introdotte con un decreto legge, previsto a metà gennaio, che conferrà anche il reddito di cittadinanza.

CAMBIA PEREQUAZIONE SU PENSIONI ALTE - Non torna la perequazione piena all'inflazione ma cambiano lievemente le percentuali di quella in vigore fino a quest'anno. Per gli assegni fino a tre volte il minimo (1.522 lordi al mese) il recupero è pieno mentre per quelle superiori sono fissate fasce con recuperi calanti dal 97% al 40% dell'inflazione.

TAGLI DAL 15% AL 40% PER GLI ASSEGNI OLTRE 100.000 EURO - per cinque anni i trattamenti superiori a 100.000 euro lordi annui, circa 24mila, sono ridotti del 15% per la parte eccedente i 100.000 fino a 130.000 euro; del 25% per la parte tra i 130.000 euro e i 200.000 euro; per il 30% per la parte eccedente 200.000 euro fino a 350.000 euro; del 35% tra i 350.000 euro e i 500.000 euro e del 40% per la parte eccedente 500.000 euro. Il taglio non scatta sugli importi interamente in regime contributivo.

VECCHIAIA A 67 ANNI - Aumenta di cinque mesi il requisito per la pensione di vecchiaia (67 anni) e, in attesa di quota 100 e del congelamento degli effetti dell'aumento dell'aspettativa di vita, si andrà in ritiro anticipato solo con 43 anni e tre mesi di contributi (42 anni e tre mesi le donne).

ASPETTATIVA VITA ANTICIPATE - Arriverà subito lo stop e si potrà andare in pensione con 42 anni e 10 mesi di contributi indipendentemente dall'età, ai quali si aggiungeranno tre mesi di finestra mobile quindi di fatto con 43 anni e un mese di contributi, con un vantaggio di soli due mesi.

QUOTA 100 - Parte la sperimentazione per tre anni, con la possibilità di uscire in anticipo ma con il divieto di cumulo con l'attività lavorativa fino all'età di vecchiaia. Sono previste finestre trimestrali per i lavoratori privati (prima uscita aprile 2019) e semestrali per i pubblici (prima uscita luglio 2019).

PROROGA APE SOCIALE E OPZIONE DONNA - Il provvedimento allo studio del Governo prevede il proseguimento della misura che consente agli over 63 in difficoltà di avere un sussidio in attesa dell'età di pensione e di quella che permette l'uscita anticipata alle donne con almeno 35

anni di contributi nate entro il 1959 a fronte del ricalcolo della pensione con il metodo contributivo. Si applica la decorrenza di un anno.

PACE CONTRIBUTIVA - in arrivo anche la possibilità per chi è interamente nel regime contributivo di riscattare, probabilmente in un massimo 60 rate senza interessi, i periodi «per i quali non sussista obbligo contributivo» (come ad esempio i congedi parentali). La sperimentazione è biennale.

MINI-INCENTIVI A CHI ASSUME GIOVANI - si lavora a uno sgravio contributivo, collegato a un apposito fondo di garanzia (che si potrebbe attivare coinvolgendo Cdp).

SCIVOLO CON I FONDI DI SOLIDARIETA' - Si dovrebbe prevedere anche la possibilità per i fondi di solidarietà bilaterali (di imprese e sindacati) di finanziare, volontariamente, la contribuzione mancante per arrivare a quota 100, con uno scivolo agguantato fino a 3 anni.

GOVERNANCE INPS-INAIL - Nel decreto infine potrebbe trovare spazio la riforma della governance di Inps e Inail, con il ritorno al cda (4 o 6 esperti più il presidente). Massimo De Felice scade nel 2020, Tito Boeri termina il mandato a febbraio. I due potrebbero decadere a scadenza o automaticamente, con conseguente commissariamento immediato e cambio della guardia nei due enti. In ogni caso si starebbe valutando una proroga per Boeri per gestire l'avvio di Quota 100 e reddito di cittadinanza.

EMERGENZA OCCUPAZIONE

Dall'alimentare all'ex Ilva il 2019 riparte dal lavoro con ben 138 tavoli di crisi

Al Mise dossier per circa 210mila lavoratori

◉ **ROMA.** - Sono 138 i tavoli di crisi aperti al Ministero dello sviluppo economico, con circa 210 mila dipendenti coinvolti (senza contare l'indotto). Parte con questi numeri il 2019 sul fronte delle crisi aziendali. Situazioni di difficoltà che ormai caratterizzano molti settori dalla

siderurgia all'agroalimentare, con le crescenti difficoltà della grande distribuzione organizzata, e affliggono il territorio senza grandi distinzioni tra Nord e Sud ma con una particolare concentrazione nel Centro. Crisi che non conoscono pause e sulle quali si tornerà a lavorare subito dopo le festività con un calendario degli appuntamenti al Mise già pieno fino al 20 gennaio.

Sul tavolo ci sono vertenze che hanno nomi noti come Alitalia e Ilva, cui si sono aggiunti di recente Piaggio Aero e Bombardier, situazioni di difficoltà che si protraggono da anni come l'Aferpi di Piombino e l'Alcoa di Portovesme, marchi storici come Pernigotti, varie aziende dell'agroalimentare dal caffè Hag alla Novelli, e tanti nomi della grande distribuzione, che sta attraversando una particolare situazione di difficoltà, da IperDi a diverse Coop. Nel settore dei trasporti è soprattutto il ferroviario a soffrire di più, con le situazioni di difficoltà dell'ex Firema e recentemente di Bombardier, che a settembre ha annunciato di non poter garantire il mantenimento del sito di Vado Ligure: il Governo ha chiesto alla so-

cietà canadese di mettere in campo in tempi brevi «tutte le azioni necessarie a garantire la strategicità del sito produttivo» e il tavolo è stato aggiornato alla fine di gennaio.

Le crisi aziendali affliggono un po' tutto il territorio nazionale, ma molte risultano concentrate nel Centro Italia, in particolare in Abruzzo. Eppure proprio nella regione del Gran Sasso, si sta risolvendo positivamente una delle crisi che hanno caratterizzato il 2018, la Honeywell di Atessa (Chieti): la vertenza sembra infatti ormai ben avviata, con l'acquisizione dello stabilimento da parte di Baomarc Automotive Solutions, azienda leader nel campo della siderurgia, con un investimento da 1,85 milioni e il reinserimento di 162 lavoratori.

A gennaio si riparte con un'agenda fitta per il Mise, con numerosi tavoli, da IperDi a Ferrolli, dalle Acciaierie di Terni al Bombardier e Piaggio Aero. Gennaio sarà un mese cruciale anche per Alitalia: il salvataggio dell'ex compagnia di bandiera è nelle mani di Fs che entro il 31 gennaio deve mettere a punto il piano industriale. I sindacati intanto si sono dati appuntamento con il ministro Di Maio per una verifica verso metà mese.

IL CIN CIN 2018/2019
IL BILANCIO DELLA LUNGA NOTTE

Sono almeno sei le persone che, in Basilicata hanno dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari. A Melfi un uomo ha perso una falange



Amputati e sfregiati per sempre lunga scia di sangue per i botti

In Puglia, sposta un petardo che esplose: 39enne ustionato gravemente ai genitali

● ROMA. Campagne di sensibilizzazione e divieti, per lo più ignorati, contro i botti di Capodanno sono riusciti, per il sesto anno consecutivo, a evitare i morti, ma non i feriti: il bilancio della polizia ne conta 216 (una ventina in Puglia), tra cui 13 gravi con prognosi sopra i 40 giorni.

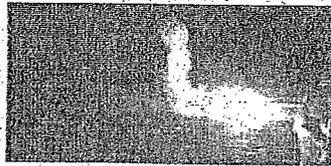
I casi più seri a Milano, Benevento e Taranto. Nel capoluogo lombardo un giovane è in gravi condizioni dopo lo scoppio di un petardo che gli ha dilaniato le mani e ferito volto e testa. Grave anche una

36enne ricoverata in ospedale a Benevento dopo essere stata colpita dalla scheggia di un grosso ordigno a Sant'Agata dei Goti. Un 39enne di Martina Franca è rimasto ferito gravemente ai genitali e ad una mano per

l'esplosione di un petardo che aveva trovato per strada e che ha spostato. L'uomo è stato prima trasportato d'urgenza all'ospedale SS. Annunziata di Taranto e poi trasferito nel centro grandi ustionati dell'ospedale Perrino di Brindisi: ha una prognosi di 30 giorni.

Un 17enne e un uomo di 33 anni, sono rimasti leggermente feriti durante i festeggiamenti nella notte di Capodanno

per l'esplosione di fuochi d'artificio nel Foggiano. I due - fanno sapere dalla Questura - hanno riportato lievi bruciate al volto. Guariranno in una settimana. Sono invece una ventina gli interventi fatti dai vigili del fuoco per cassonetti in fiamme a Foggia. Agli inquirenti spetta il compito di accertare se i roghi siano accidentali, partiti da qualche fuoco d'artificio finito inavvertitamente nei raccoglitori di rifiuti, o siano stati appiccicati volutamente.



BARI L'esplosione di un fuoco d'artificio in strada [foto Luca Tur]i

A Noicattaro (Bari), a causa dei botti, denuncia il sindaco pentastellato, Raimondo Innamorato, con un lungo post su Facebook, è andato distrutto il presepe di piazza Umberto. Sull'episodio indaga la Polizia municipale che ri-

tiene si tratti un atto di vandalismo. In val di Susa uno studente di diciannove anni ha perso la mano destra ed è rimasto ferito ad una gamba per lo scoppio di un petardo. A Catania amputata la mano a un uomo di 43 anni.

In Basilicata, per i botti, è di sei feriti, dei quali nessuno è in pericolo di vita, il bilancio della notte di Capodanno. L'episodio più grave è accaduto a Melfi (Po-

tenza), dove un uomo, a causa dell'esplosione di un petardo, è rimasto ferito a una falange, rendendone necessaria l'amputazione.

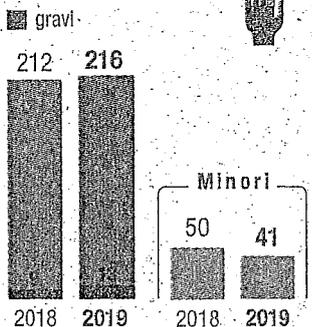
In totale, in provincia di Potenza i feriti sono stati cinque; uno, invece, a Matera, a Policoro (Matera).

A Napoli e provincia i feriti sono stati 37. A Pescara un giovane è stato denunciato per aver esplosi botti illegali vicino all'area dove si stava tenendo il concerto di fine anno con J-Ax. Stessa sorte per un turista 21enne che a Firenze è stato notato dalla polizia mentre lanciava un piccolo petardo contro il Battistero in piazza Duomo. Decline di cassonetti dei rifiuti in fiamme a Roma e tanti gli interventi dei vigili del fuoco, che in tutta Italia sono stati 658 (un anno fa furono 519): il numero maggiore in Lazio (171), Lombardia (88), Campania (86), Emilia Romagna (76) e Toscana (52). Non sono mancati episodi legati all'uso di spray al peperoncino: il caso più grave a Pratonevoso, nel Cuneese dove a un concerto ci sono stati 12 intossicati.

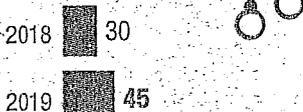
Infine, un arresto, 3 denunce in stato di libertà e 210 kg di materiale esplosivo sequestrato sono il risultato di un servizio straordinario di controllo del territorio disposto sull'intera provincia dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Taranto, nell'ambito del progetto «Capodanno Sicuro».

Conseguenze dei botti

NUMERO DI FERITI



ARRESTATI



DENUNCIATI



SEQUESTRATI

579 strumenti lanciarazzi	56 armi comuni da sparo	76.101 munizioni	7.229 kg di polvere da sparo	349.386 parti di articoli protecnici
---------------------------------	-------------------------------	---------------------	------------------------------------	--

CONTROLLATE

1.000
tra fabbriche, depositi
e esercizi commerciali

quelle
sanzionate

Fonte: Polizia di Stato

centimetri



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Saldi, oggi iniziano in Basilicata e Sicilia

Domani in Valle D'Aosta e, da sabato, in tutte le altre regioni



● **ROMA.** Calza della befana 2019 con i saldi invernali che dal 2 prendono il via in Basilicata e Sicilia, da oggi in Valle D'Aosta, e poi dal 5 gennaio in tutte le altre regioni italiane.

Una nuova occasione di shopping che andrà a rimpinguare gli introiti natalizi per gli esercenti e ad esaudire qualche desiderio in più per i consumatori: interessati alle occasioni secondo i calcoli di Confcommercio oltre 15 milioni di famiglie, per un giro d'affari di 5,1 miliardi di euro. La spesa media a famiglia secondo i diversi calcoli si aggirerà tra i 325 e i 280 euro, tra i 140 e i 122 euro la spesa pro capite in abbigliamento, calzature e accessori.

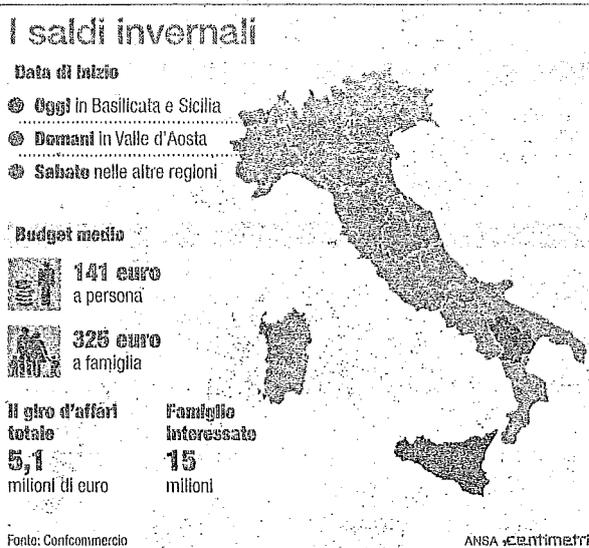
E secondo Confesercenti, quest'anno sarà particolarmente elevata l'adesione di negozianti, con circa 280mila attività commerciali,

inclusa praticamente la totalità dei negozi di moda e di tessuti. In base ad un sondaggio con Swg, per l'associazione il 48% degli italiani ha

e i pantaloni. Tuttavia per i consumatori del Codacons le vendite saranno inferiori del 7% a quelle dello scorso anno. I saldi avranno

durata diversa a seconda delle regioni: si fa da quelli superlungi della Campania (fino al primo aprile) a quelli molto brevi del Trentino Alto Adige. Infine i consigli per gli acquisti e per evitare raggiri e fregature: conservare sempre lo scontrino per il cambio (che è sempre permesso); diffidare dagli sconti eccessivi; girare per verificare l'effettività dello sconto praticato; servirsi preferibilmente nei negozi di fiducia o acquistare merce della quale si conosce già il prezzo o la qualità; non acquistare nei negozi

che non espongono il cartellino che indica il vecchio prezzo; diffidare da capi che possono essere solo guardati e non provati.



già deciso di partecipare ai saldi e solo 1 italiano su 4 non comprerà. Si cercheranno, in particolare, calzature, seguono i prodotti di maglieria

I dati del rapporto mensile di Unimpresa Nei prestiti concessi ad aziende e cittadini ogni mese vengono tagliati tre miliardi

● **ROMA.** Strada sbarrata per i prestiti in banca anche nel 2018: in totale, lo stock di impieghi al settore privato è diminuito di oltre 38 miliardi di euro, passando da 1.360 miliardi a 1.322 miliardi: in media oltre 3 miliardi al mese tagliati ad aziende e cittadini. I crediti alle imprese italiane, nel corso dell'ultimo anno, sono calati di 40 miliardi di euro (-4,89%) nonostante l'aumento di 3 miliardi dei finanziamenti a medio termine. A pesare sul calo è la diminuzione di 22 miliardi dei finanziamenti a breve e di 20 miliardi di quelli di lungo periodo. In aumento di 1,5 miliardi, invece, i prestiti alle famiglie, spinti dal credito al consumo (+7,1 miliardi) e dai mutui (+4,9 miliardi), comparti che hanno compensato il pesante calo registrato sul fronte dei prestiti personali (-10,5 miliardi).

Questi i dati principali del rapporto mensile sul credito realizzato dal Centro studi di Unimpresa, secondo il quale negli ultimi 12 mesi, da ottobre 2017 a ottobre 2018, le rate non pagate (sofferenze) sono calate: nell'ultimo anno si è registrata una diminuzione di oltre 53 miliardi (-30,62%) da 173 miliardi a 120 miliardi. «Siamo preoccupati: dopo il quantitative easing di Mario Draghi, vediamo solo il buio. La situazione in banca, per le imprese italiane, è già grave e potrebbe peggiorare ulteriormente, da gennaio, quando terranno le misure straordinarie di politica monetaria attuate dalla Banca centrale europea. E poi ci sono le misure fiscali inserite nella legge di bilancio dal governo, contro gli stessi istituti bancari, che possono contribuire a creare problemi al motore del credito. Più tasse ai gruppi bancari, già alle prese con le tensioni sullo spread, si traducono gioco forza in una restrizione dei finanziamenti», commenta il vicepresidente di Unimpresa, Claudio Pucci.

ECONOMIA & FINANZA

LA RICORRENZA DELLA MONETA UNICA NONOSTANTE ATTACCHI, SPECULAZIONI E DIVISIONI TRA RIGORISTI E COLOMBE

L'euro compie venti anni sono ancora tante le difficoltà

● **BRUXELLES.** Nonostante attacchi, speculazioni e divisioni tra rigoristi e colombe, l'euro non solo resiste ma compie 20 anni. La moneta unica europea, che molti davano per spacciata all'apice della crisi del debito sovrano tra il 2011 e il 2012, è la valuta di 19 Paesi. Ue utilizzata quotidianamente da 340 milioni di europei, e

la seconda al mondo dopo il dollaro. «Oggi l'euro è più popolare che mai», sottolinea il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani, perché sono proprio i cittadini dell'eurozona, nonostante populismi e movimenti anti-Ue, a restare tra i più accaniti sostenitori dell'euro, almeno 2 su 3 secondo l'Eurobarometro.

Inclusi gli italiani, che hanno visto tra l'altro la maggiore «fiammata d'amore» d'Europa (+12%) nei confronti della moneta unica nell'ultimo anno. Sebbene l'euro sia «diventato un simbolo di unità e stabilità», come ha sottolineato il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, la strada resta però irta di difficoltà. A partire dalla riforma «a metà» dell'eurozona, molto meno ambiziosa di quanto proposto dal presidente francese Emmanuel Macron: «Il lavoro non è ancora finito», ha ammonito il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno.

I primi passi verso l'euro furono compiuti nel 1998 quando l'allora presidente della Commissione Ue Jacques Delors mise in piedi un comitato ad hoc i cui lavori gettarono le basi per il Trattato di Maastricht, firmato nel 1992 dopo duri negoziati e che costituì le fondamenta della moneta unica europea. «Vent'anni dopo, sono convinto che quella fu la firma più importante che io abbia mai fatto», sottolinea Juncker, unico uomo politico ancora in attività che visse da protagonista quei momenti. E che giocò un ruolo chiave per l'Italia. «Feci di tutto, nonostante le forti resistenze in alcuni stati membri, per avere l'Italia come membro dell'euro sin dall'inizio», ha ricordato alcuni mesi fa quando lo scontro con il governo italiano batteva il

suo pieno, «ho sempre detto che non volevo saperne dell'euro se l'Italia non fosse stata ai blocchi di partenza».

Nel 1998 divenne operativa la Banca centrale europea e il primo gennaio 1999 venne lanciato l'euro come moneta ufficiale di 11 Paesi (Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Italia, Spagna, Portogallo, Irlanda, Finlandia e Austria), a cui nel 2001 si agganciò la Grecia. Il primo gennaio 2002 vennero messe in circolazione le prime banconote e monete in euro, e ritirate le valute nazionali. Da allora si sono aggiunti Slovenia (2007), Cipro e Malta (2008), Slovacchia (2009) e poi, nonostante la crisi greca, Estonia (2011), Lettonia (2014) e Lituania (2015). Ora, sottolinea il presidente della Bce Mario Draghi, «c'è una generazione che non conosce altra moneta» che l'euro: l'Eurotower ha dunque «rispettato il suo mandato principale di mantenere la stabilità dei prezzi», ma ha «anche contribuito al benessere». Se l'Ue non vuole mettere in pericolo la sua più grande conquista, deve però migliorarne il funzionamento e far convergere sempre più le economie dell'eurozona, colmando il divario tra i Paesi. «Il futuro è ancora in corso di scrittura, abbiamo una responsabilità storica» da non deludere, avverte Centeno.

Lucia Sall

IL GIALLO AUMENTO DEL 2,06% SULLA A4 VENEZIA-PADOVA

Pedaggi autostradali non proprio tutti i rincari sono stati congelati

● **ROMA.** Bloccati i rincari dei pedaggi autostradali, anche se resta ancora aperta la partita tra l'Anas e Strada dei Parchi, che gestisce le A24-A25, sulla questione dei costi del canone di concessione.

Gli aumenti tariffari che sarebbero dovuti scattare con l'inizio del nuovo anno sono stati congelati sul 90% della rete, ma solo per sei mesi, fino a giugno.

Questa la soluzione di compromesso cui si è arrivati lunedì sera con un decreto interministeriale. Un risultato raggiunto, ha spiegato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli, grazie a «una fruttuosa interlocuzione con i concessionari autostradali» nella quale, a sua volta, Autostrade per l'Italia rivendica di essersi fatta «carico» dell'iniziativa di non applicare all'utenza («l'incremento sul pedaggio spettante alla concessionaria» per sei mesi con «spirito di collaborazione» con il governo e per «supportare la crescita» del Paese.

Il nodo della sterilizzazione degli aumenti tariffari si è sciolto solo nella tarda serata di ieri e «laddove l'accordo non si è raggiunto, come nel caso di Strada dei Parchi - ha spiegato ancora Toninelli - abbiamo agito emanando comunque l'apposito decreto di sterilizzazione degli esorbitanti rincari per gli utenti». Il capitolo Strada dei Parchi è rimasto dunque irrisolto per la ferma opposizione di Anas che ha fatto saltare l'intesa. In ballo ci sono costi per ulteriori 73 milioni di euro relativi agli interessi su due rate del canone di concessione che dovevano essere sospese proprio per consentire la sterilizzazione delle tariffe ed evitare il rincaro. Alla fine, la concessionaria ha deciso di «propria iniziativa» di sospendere gli aumenti dei pedaggi «nel prendere atto con rammarico delle ingiustificate pretese di Anas - viene spiegato dalla società - che esige un tasso di interesse del 6% annuo al posto del tasso legale del 2% sulle rate posticipate 2018 e 2019 dovute quale prezzo della concessione. Pretese reiterate nonostante gli inviti del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti suo controllante». E proprio il Mit non nasconde una certa irritazione per la posizione tenuta da Anas mettendo nero su bianco che «nonostante la disponibilità del ministero, non è stato raggiunto un accordo a fronte della reiterazione di pretese che il gestore sapeva e sa non essere accettabili. Il Mit ha anche bloccato gli aumenti dei pedaggi di Autovie Venete che aveva richiesto un adeguamento dell'1,48% mentre ha autorizzato, a partire da ieri, un rincaro del 2,06% per i pedaggi della A4 Venezia-Padova, passante di Mestre e A57 tangenziale di Mestre che si traduce in un aumento massimo di 10 centesimi per le auto e in alcuni casi di 20 centesimi per i mezzi pesanti.